ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 30
Stati fuori dell'Un. Postale, spediz. quotid.	55	28	5 —
» settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI si ricevono negli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 4. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Come restò dimostrato che i « criteri » erano buoni

Il fatto che quei senatori, i quali avevano agitata la questione delle nuove nomine, non abbiano poi saputo, al momento buono, concretare il loro pensiero critico sull'opera del Ministero, va tutto a vantaggio di quest'ultimo e dimostra — se pur ce n'era bisogno — che il Ministero ha esercitata la prerogativa regia con la più scrupolosa legalità. La massima di diritto che attribuisce all'accusatore l'obbligo della prova può ben applicarsi al caso nostro. Quei senatori (e citeremo particolarmente il Guarneri e il Pierantoni) non hanno saputo provare nulla in favore del loro asserto e a danno del Ministero, e, venuto il momento di concludere, hanno preferito..... non concluder nulla.

Dal suo canto, che cosa doveva fare il Ministero e, per esso, la Maggioranza? Dovevano essi prestarsi al gioco dell'Opposizione — Opposizione che del resto abbiamo veduta minuscola? — Per essi è stata più che sufficiente vittoria la ritirata degli oppositori. Si possono dare vittorie più clamorose; non però tutte le vittorie sono, al pari di questa, sicure nei loro effetti, specie nella coscienza pubblica. Il Ministero era stato accusato di aver usato criteri errati nella scelta e nella nomina dei nuovi senatori; principalmente lo si accusava di aver ecceduto nel numero, ma non si tenne conto che il Senato viene eletto in numero illimitato. Ora come può aver ecceduto il Governo nelle nomine se a queste lo Statuto non pone un limite preciso?

Al presidente del Consiglio è riuscito pertanto facile di dimostrare — in un discorso calmo, compassato e pur riverente verso il Senato — che altre volte era stato fatto un numero uguale di nuovi senatori, e che niuno ci aveva trovato a ridire. Tanto più che incombe al Governo l'obbligo di non lasciar morire d'anemia la Camera vitalizia, anzi di darle maggior vigore e autorità con elementi nuovi scelti in tutto il paese, nelle varie categorie e particolarmente in quella che contiene gli uomini designati direttamente dal popolo nei Comizi.

L'altra accusa era quella che si fossero fatte le nomine degli ex-deputati prima delle elezioni. A suo tempo — quando questa questione fu sollevata prima dall'*Opinione* a scopo elettorale — dimostrammo quanto una tale accusa fosse insostenibile. Appunto le nomine precedettero i Comizi perchè ciò era più riguardoso verso il Senato stesso. Trattavasi — come ebbe a osservare l'on. Giolitti — anche di uomini di sicura rielezione ai quali la promessa dell'esercizio della prerogativa sovrana a loro favore pareva cosa sconveniente. Se eletti, la loro nomina avrebbe richiesto la riconvocazione dei Collegi, e se non eletti, la loro nomina sarebbe davvero diventata poco riguardosa verso il Senato. La nomina a senatore di chi era deputato prima delle elezioni non può costituire un'arma elettorale per il Governo.

In definitiva le obbiezioni degli oppositori si riducevano tutte qui. Ed era es caso possibile di formulare un giudizio di minor fiducia pel Ministero? In verità il Senato — quando avesse creduto di poterlo fare — avrebbe dato prova di poca serietà e, diciamolo pure, di poco patriottismo. Ma il Senato — sia detto a onor suo — non credette e lasciò il Guarneri e soci, come si dice, nelle peste, ond'essi, vista la mala parata e accortisi, tardi ma in tempo, di aver fatto di un piccolo dispetto personale un gran piato pubblico, credettero opportuno di alzar bandiera bianca e ritirarsi in buon ordine.

Noi non diciamo che con la seduta del Senato di ieri tutta la complessa questione sia risolta, tanto più che, come annunziano i telegrammi della notte, pare che essa possa avere un riflesso anche nell'altra Camera. Resta a risolvere il caso giuridico dello Zuccaro, che per diritto di nomina regia è senatore e non è convalidato. Resta poi a por mente alla questione di una riforma possibile della Camera vitalizia, di cui si parla già da molto tempo, e la cui opportunità può essere stata meglio indicata dai nuovi incidenti.

Noi non amiamo il braminismo nè messo quando si tratta di por le mani alla nostra magna carta; ma vogliamo però che ciò si faccia con la dovuta prudenza, a tempo debito, e quando le riforme abbiano la garanzia di un ambiente calmo e sereno che le maturi secondo la coscienza pubblica. Le riforme del diritto statutario non vanno compiute frettolosamente; bensì pensate e condotte con la massima pacatezza.

Intanto — per quel che riflette l'incidente odierno — la seduta di ieri ha provato due cose massimamente: — prima, che i criteri adoperati dal Governo nella scelta dei nuovi senatori non furono errati, perchè chi aveva tentato di dimostrarli errati non vi è riuscito; — seconda, che il Ministero ha l'appoggio del Parlamento — e ciò per confessione stessa dell'on. Pierantoni, che pareva avesse fatto « scritture » e detto discorsi per dimostrare il contrario.

Via, il Ministero può esserne contento. Il risultato non gli poteva essere più favorevole.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 12 dicembre.

L'affluenza del pubblico a questa seduta del Senato è enorme; le adiacenze di palazzo Madama sono accalcate di pubblico che fa ressa agli ingressi. L'aula è popolata di senatori fino dalle 2; le tribune sono gremite di deputati; quelle del pubblico e degli invitati sono rigurgitanti; assai popolata è anche quella del diplomatici.

La seduta è aperta alle ore 2,10. Presiede l'onorevole Farini. L'ufficio di presidenza è al completo; al banco dei ministri stanno gli onorevoli Giolitti e Finocchiaro-Aprile. I senatori presenti sono circa 180, locchè raramente fu veduto. Sono presenti quasi tutte le più spiccate notabilità. Si ode un susurrio e chiacchierio vivissimo; l'ambiente è caldissimo.

Si legge il verbale della seduta precedente, fra la disattenzione. Intanto entra Guarneri, che va a sedersi al secondo settore di Destra presso il senatore Voli. Il Guarneri è di media statura, ha barba brizzolata, viso roseo; rassomiglia alquanto al Verdi.

Il PRESIDENTE invita il nuovo senatore Municchi ad entrare nell'aula. Il Municchi entra, introdotto col solito cerimoniale da Ghiglieri e Tabarrini; presta giuramento.

Quindi entra il generale Boni, introdotto dai colleghi Corsi e Borromeo.

L'ingresso del Cavalletto.

Quando entra Cavalletto scoppia un applauso generale e prolungato. Il PRESIDENTE lo invita a giurare. CAVALLETTO giura; nuovo scoppio d'applausi. Cavalletto piange d'intenerimento; il momento è commovente.

LAMPERTICO domanda la parola. (*Attenzione*) Dice che la straordinaria dimostrazione del Senato ha uno straordinario significato. Si tratta d'onorare un eminente patriota superstite del doloroso dominio austriaco. L'oratore sente il bisogno d'esprimere la gratitudine del Senato per l'illustre patriota. (*Bene!*)

CAVALLETTO si alza commosso. Dice che fece il suo dovere per la Patria, alla quale dedicherà anche il restante della propria vita. (*Applausi*)

Cavalletto prende posto al Centro Destro.

***

Entrano successivamente Bonali, D'Onciena, i quali giurano. Entra pure Collobiano, introdotto da Arnò e Verga; indi entra Pavoni, introdotto da Farrone e Griffini.

Alle ore 2,30 entrano i ministri Martini e Grimaldi.

L'aula è sempre più numerosa; alcuni settori sono gremiti. Ad uno dei banchi di Sinistra siede il Carducci in animato colloquio coi vicini. Entrano Nobili, Arabia, Amato-Pojero, Massarucci, Melodia, De Simone e Sambiase.

GIOLITTI si alza. (*Attenzione*) Comunica il decreto reale con cui l'on. Racchia è nominato ministro della marina. Entra Racchia, il quale si siede al banco dei ministri.

Alle ore 2,40 GRIMALDI presenta il progetto pei bilanci della giustizia e degli esteri; ne domanda l'urgenza.

L'urgenza viene accordata.

MAJORANA riferisce sulla Commissione per la convalidazione dei titoli. Propone di convalidare le elezioni di Rosazza e Martini; la proposta è approvata senza discussione.

Rosazza entra accompagnato da Ferraris e Bertini; egli giura. Indi entra Martini Tommaso, che giura. L'on. Lacava entra e va a sedersi al banco dei ministri.

L'interpellanza Guarneri.

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. Guarneri per svolgere la sua interpellanza. (*Attenzione straordinaria*)

GUARNERI esordisce dicendo che raramente egli prese la parola nel Senato, in cui siede da 12 anni, ma si sente stimolato dal sentimento della dignità del Senato. (*Commenti*)

Dice che parla a nome de' suoi amici. Esamina i sistemi costituzionali per conoscere i criteri dei Governi nell'esercizio delle prerogative della Corona. Un sistema sarebbe un indirizzo alla Corona stessa, come usasi in Inghilterra; un altro è quello di interpellare il potere esecutivo. L'oratore preferì il secondo metodo per ragioni d'opportunità. Crede l'ultima nomina biasimevole per il metodo con cui venne fatta e per il numero dei nuovi senatori. Egli si compiace che entrino in Senato elementi che, dopo avere appartenuto alla Camera, portano qui ancora elementi di forza, e dà loro il benvenuto. (*Tentativo d'applausi represso*).

Teme però che alcune nuove nomine siano troppo collegate con interessi elettorali, quindi si affaccia il sospetto di simonia politica. (*Rumori*)

MARIOTTI domanda la parola.

GUARNERI augura al Ministero che possa dissipare tali sospetti, cosicchè il Ministero dovrà essergli grato d'avergli data occasione di scolparsi. (*Commenti*)

L'on. Guarneri prosegue rivendicando le facoltà politiche che competono al Senato, dice: « Quand'anco queste facoltà possano talvolta essere sonnecchianti, noi ci sentiamo rappresentanti della nazione, se non per volontà di popolo, per volontà del Sovrano e pel servizio della patria. » Teme che, continuandosi in certi criteri, il titolo di senatore equivalga a quello di commendatore. (*Qualche ilarità*)

FARINI interrompe l'oratore esortandolo a considerare se la sua parola non ecceda il pensiero. Quindi reputa inopportuni certi frizzi. (*Bene! Bravo!*)

GUARNERI invita il Ministero a riflettere alle conseguenze che possono avere le accuse date ad un Corpo legislativo, il quale rappresenta uno dei maggiori baluardi delle Istituzioni. Quando si scuote questo Corpo, si mette a repentaglio la Maestà suprema che sta sopra di noi. (*Rumori. Commenti*)

Parla l'on. Giolitti.

Si alza GIOLITTI. (*Attenzione*) Comincia dichiarando che non risponderà ad alcune accuse personali, perchè non gli pare di doverne intrattenere il venerando Consesso, a cui professa la massima deferenza; ma entrando nella quistione di fatto, ribatte l'accusa di Guarneri che sia eccessiva la nomina di cento senatori, osservando che lo stesso numero ebbesi altre volte, quando il nostro Regno era più piccolo. Osserva che un Consesso tanto è più autorevole quanto più le sue discussioni sono prese da un Corpo numeroso. Ora rileva, colle cifre statistiche, come in importantissime votazioni, come quelle dello scrutinio di lista, appena 116 senatori intervennero al voto.

Ciò dimostrerà la necessità di dare al Senato nuovi elementi i quali partecipino effettivamente al lavoro. Aggiunge: « In Italia abbiamo speciali condizioni topografiche per cui gli uomini, soprattutto di una certa età, difficilmente possono essere presenti con frequenza alle sedute del Senato. Quindi è tanto più necessario che i senatori siano numerosi. » (*Bene!*) Giolitti prosegue: « Il Ministero discusse se fosse più riguardoso per il Senato fare le nuove nomine avanti le elezioni politiche oppure dopo, e si conchiuse essere più conveniente prima, perchè, altrimenti, parrebbe che si mandasse in Senato gli elementi non più accettati dal voto popolare.

Giolitti, proseguendo, dice: « Una sola eccezione facemmo a questo principio, ed oggi il Senato accolse l'eccezione con applausi. » Non comprende come le nomine fatte avanti le elezioni possano sospettarsi di scopo elettorale, dappoichè i senatori, una volta eletti, diventano indipendenti da qualsiasi influenza elettorale. Nega che nè questo nè altro Ministero abbia mai voluto recare un colpo al Senato. Non bisognerebbe sentire, per far ciò, l'alta responsabilità che grava sopra il Governo. Conchiude riaffermando che il Ministero professa la massima deferenza al Senato. (*Commenti*)

Replica di Guarneri.

GUARNERI replica e insiste nel credere che il numero delle nuove nomine sia eccessivo. Dice: « Ancora una legislatura ed avremo il pareggio legislativo. » (*Risa*) Domanda se il Re firmò tante grazie quanto furono i decreti di nomina dei senatori. (*Rumori*) Conchiude chiedendo al Senato se creda l'operato del Ministero corretto.

Gli altri oratori.

Si alza VITELLESCHI. (*Attenzione*) Crede che il Senato abbia dovuto reagire contro una tendenza ad esso avversa, sia pure legalitaria. (*Risa*) Esamina la costituzione senatoriale, e afferma che la nomina regia abbisogna di un uso discreto. Dice: « Da lungo tempo in Italia la nomina dei senatori è un fatto di Governo; quindi il Governo è tanto più responsabile, nè devesi meravigliare se qualche volta i senatori reagiscono contro l'eccessiva ingerenza del Governo. »

L'on. Vitelleschi prosegue dissertando lungamente circa le prerogative del Senato. Dice di professare stima per tutti i nuovi colleghi, ma non reputa opportune certe nomine alla vigilia dell'appello al Paese.

L'oratore continua fra poca attenzione. L'aula è susurrante. Le tribune impazienti. Si accendono le lampade elettriche.

Il Senato presenta un aspetto straordinariamente solenne. In questo momento sono nell'aula 215 senatori. Sono le ore 4,15.

VITELLESCHI conchiude rilevando l'importanza della presente discussione pel prestigio delle Istituzioni. Si augura che la deliberazione sia all'altezza dei destini della patria.

Si alza PIERANTONI. (*Rumori, scampanellate*)

L'on. Pierantoni rivendica al Senato la facoltà di accogliere o no i colleghi, perchè una volta entrati siamo tutti fatti a una sola immagine. (*Nuova ilarità. Richiamo del presidente*)

Dichiara di aver simpatia pel Ministero, ma giudica che esso abbia commesso un errore, cedendo ad influenze elettorali. Esamina l'opportunità della nomina di alcuni colleghi ex-deputati. (*Rumori*)

FARINI invita l'oratore a non entrare in considerazioni che potrebbero invalidare la dignità dell'altro ramo dell'Assemblea. (*Bene!*)

PIERANTONI: « Accetto il richiamo del presidente e ne lo ringrazio. »

L'on. Pierantoni, terminando, prevede che la discussione non colpirà il Ministero, ma otterrà il buon frutto di rianimare il Senato. (*Commenti rumorosi*)

FARINI dice che, nessuno chiedendo la parola, nè essendo presentata alcuna mozione, dichiara l'interpellanza Guarneri esaurita. (*Esclamazioni di sorpresa*) Farini continua: « La seduta è quindi chiusa; il Senato sarà riconvocato domani ». Tutti si alzano.

Si fanno crescenti i commenti sovra una soluzione così subitanea, sebbene non improvveduta.

Pare evidente che l'Opposizione, comprendendo che sarebbe battuta, avesse rinunziato a dare battaglia non presentando alcuna mozione, locchè riesce tanto più significante dopo che l'on. Giolitti non ha neppur replicato agli oratori; è quindi vieppiù sensibile la sconfitta degli oppositori.

L'aula si vuota rumorosamente.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 12 dicembre.

L'aula è poco popolata. Rosano, sottosegretario degli interni, siede al banco dei ministri in sostituzione di Giolitti, che trovasi in Senato.

LACAVA presenta il progetto di legge sui demani comunali delle provincie meridionali.

BONACCI, rispondendo all'interrogazione di Placido, presenta un progetto di legge per la spesa di 200,000 lire per la sistemazione dei Tribunali di Napoli nei locali di Castelcapuano. Presenta pure il progetto di legge relativo alle due sezioni penali della Cassazione di Roma.

ROSANO presenta, a nome di Giolitti, il progetto di legge per la conversione in legge dei decreti autorizzanti i Comuni a eccedere la sovrimposta.

Si delega al presidente la nomina della Commissione permanente per l'esame dei progetti autorizzanti a eccedere il limite per l'imposta.

Tiepolo giura.

ROSANO, rispondendo a Badaloni, dichiara che l'on. Giolitti presenterà un progetto di legge per modificazioni ad alcuni articoli della legge comunale.

Si convalida l'elezione dello Zappi ad Imola.

Progetti di legge.

ROSSI LUIGI, anche a nome di Mussi, svolge una proposta di loro iniziativa per l'abolizione dell'ufficio di vice-presidente del Tribunale, di 200 posti di giudice e di 30 posti di sostituto procuratore del Re e per l'istituzione di 250 posti di giudice aggiunto e di 250 posti di sostituto procuratore del Re aggiunto.

BONACCI, con necessarie riserve, non opponesi alla presa in considerazione della proposta Rossi e Mussi. — La Camera approva.

BRIN presenta tre progetti di legge:

a) Per la proroga sino al 30 giugno 1893 della facoltà accordata al Regio Governo colla legge 30 giugno 1892;

b) Per prorogare sino al 31 dicembre 1893 l'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria del 22 ottobre 1891;

c) Autorizzazione al Governo del Re a stipulare colla Romania una convenzione commerciale sulla base del trattamento di nazione più favorita.

Propone che sia delegata al presidente la nomina della Commissione permanente per l'esame dei trattati e delle tariffe perchè i progetti ora presentati possano essere sollecitamente discussi. — La Camera approva.

Riprendesi la discussione del

Bilancio dell'interno.

TASCA-LANZA e NICOLOSI confutano alcune osservazioni di Nicotera circa le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, pur riconoscendo la benemerenza dello stesso Nicotera verso l'isola.

La pubblica sicurezza in Sardegna e in Sicilia.

CAO PINNA raccomanda che siano migliorate le condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Cagliari aumentando specialmente le stazioni dei carabinieri e aggiungendovi soldati di cavalleria.

DE FELICE crede insufficiente lo stanziamento al capitolo relativo al malandrinaggio. Osserva che in Sicilia le cause della piaga sono politiche ed economiche sociali; non si può quindi pensare di provvedere al lamentato stato di cose coi semplici mezzi di repressione. Raccomanda perciò siano mandati in Sicilia ottimi funzionari e che provvedasi alle condizioni finanziarie dei lavoratori aiutando le industrie, specie quelle dei vini e degli zolfi.

ROSANO risponde a Cao Pinna che il Governo non mancò e non manca di preoccuparsi delle condizioni della pubblica sicurezza della Sardegna. Un'inchiesta fu fatta e il Ministero prenderà i provvedimenti che varranno ad eliminare i mali che lamentansi. Assicura De Felice non essere vero che mandinsi in Sicilia funzionari non adatti; non mancherà di comunicare le di lui raccomandazioni ai ministri del commercio e dei lavori pubblici. — Approvansi capitoli fino allo 78.

La riforma penitenziaria.

LUCCHINI richiama l'attenzione del Governo sulla necessità della riforma penitenziaria lamentando che non siasi attuata la legge votata nel 1889 e che siansi destinati fondi relativi a scopo diverso e che si vengono via via falcidiando dai capitoli del governo delle carceri. La riforma penitenziaria è una conseguenza inevitabile del nuovo Codice e del nuovo sistema di pene.

BARZILAI deplora che il Consiglio superiore delle carceri non esista che di nome; rileva gli abusi della cosidetta correzione paterna. Vorrebbe meglio ordinate le Società di patronato pei liberati dalle carceri e meglio organizzata la liberazione condizionata. Raccomanda infine di agevolare il lavoro dei condannati, studiando anche, se è possibile, di impiegarli nella bonifica dell'Agro romano.

ROSANO riconosce la grandissima importanza delle quistioni sollevate dai preopinanti; assicura che il Governo studierà tutto il fabbisogno per riformare i nostri penitenziari, e quando il calcolo sarà fatto domanderà i mezzi necessari per trattare ed attuare la riforma.

Non ha difficoltà a studiare intanto la proposta di Lucchini per diminuire la durata delle pene là dove ne è accresciuta l'intensità. Ritiene gravi le osservazioni di Barzilai circa i minori corrigendi. È questa una questione che tocca più al guardasigilli di risolvere, anzichè al ministro dell'interno; in ogni modo è questione che va studiata e risoluta per ovviare gli inconvenienti che lamentansi. Quanto al lavoro dei condannati, conviene ch'esso non è generalizzato come dovrebbe essere, ed inclina anch'esso a preferire il lavoro all'aria aperta, che è più moralizzatore, e produce una concorrenza meno dannosa agli operai liberi. Accetta le osservazioni di Barzilai relative alla liberazione condizionata che in Italia non funziona. Finora essa è stata applicata in soli ventidue casi. Recenti circolari del ministro degli interni e del guardasigilli hanno stabilito le norme per questo istituto. Assicura infine che lo stanziamento dei sussidi alle Società di patronato per i liberati dal carcere è sufficiente. Lo scorso anno non fu speso tutto.

FINOCCHIARO ripresenta il progetto di convenzione per la concessione dei servizi postali e commerciali marittimi.

PINCHIA richiama l'attenzione del Governo sulla questione dei domiciliati coatti. Attualmente essi sono concentrati in poche località, ove vivono in un ozio vituperevole, dati in guardia a pochi soldati.

ROSANO consente in parte nelle osservazioni del preopinante. Il Governo non può rinunziare ad un istituto di tutela quale è il domicilio coatto. Il Governo studierà tuttavia di far sì che tutti i coatti possano darsi ad un utile lavoro. La questione si potrà risolvere quando si presenteranno i provvedimenti per la colonizzazione.

Sui disastri edilizi di Napoli.

BOVIO richiama l'attenzione del Governo sui frequenti disastri che avvengono a Napoli per crollamenti di case in causa d'incuria o di ingordigia dei costruttori; invoca quindi pronti ed energici provvedimenti ed una severa inchiesta amministrativa.

COLOSIMO, quale facente parte del Municipio di Napoli, sente il dovere di giustificare l'Amministrazione comunale di quella città che non ha responsabilità nei deplorevoli fatti avvenuti.

ROSANO dice che il Governo non mancò di prendere i necessari provvedimenti. Mandò prima un sussidio alle famiglie delle vittime ed ordinò una rigorosa inchiesta. Se risulteranno dei colpevoli saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

Approvansi i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo in L. 54,002,585 49.

Interrogazioni e interpellanze.

Comunicansi le seguenti domande di *interrogazioni*: *Vischi*, per sapere se e quando il ministro guardasigilli vorrà emanare un decreto o disposizioni transitorie giusta l'art. 21 della legge sopra i conciliatori; *Lucifero*, per sapere quanto siavi di vero nella voce corsa che la Direzione provinciale delle poste di Catanzaro sia per essere soppressa e fusa in quella compartimentale di Reggio Calabria; *Rizzetti*, sui propositi del Governo in ordine al riordinamento delle Camere di commercio; *Pascoli*, se sia intenzione del Governo il presentare presto un progetto sugli effetti giuridici del catasto; *Defelice* e *Prampolini*, sulla voce corsa che un'ordinazione di vagoni, carri e locomotive per le nostre ferrovie e per l'ammontare di parecchi milioni sia stata fatta all'estero.

Interpellanze: *Squitti* sui recenti disastri avvenuti nel porto di Santa Venere; *Bosio* se la necessità di una riforma del Senato e di meglio determinare l'equilibrio e la responsabilità dei poteri non indica nella Camera elettiva la necessità di rivedere quelle parti dello Statuto che vogliono essere armonizzate col progresso nazionale e con le origini plebiscitarie del nostro diritto pubblico; *Montagna* per sapere se il Governo intende provvedere allo stato miserando fatto all'industria dell'alcool dalla vigente legislazione sulle tasse di fabbricazione e vendita.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*).

L'interpellanza Guarneri in Senato. La ritirata dell'Opposizione. Il bilancio degli interni alla Camera.

12, ore 8,50 pom.

Dal resoconto dell'odierna tornata del Senato, di cui vi ho telegrafato ampiamente i particolari, avete appreso che la battaglia è finita in un bicchier d'acqua, come, del resto, qualcuno prevedeva. Ciò non ha impedito tuttavia che la seduta odierna avesse una straordinaria solennità. Il Senato era numeroso come forse non fu mai. Quasi tutti i banchi erano occupati. La ressa degli spettatori era enorme. Nelle tribune della Stampa i resocontisti erano schiacciati dalla gente. Fu propizio che entrasse per la prima volta in Senato, fra tanta solennità, Alberto Cavalletto, il venerando patriota, che il Senato salutò con una commovente ovazione, a cui tutti risposero unanimi.

Lo svolgimento dell'interpellanza Guarneri seguì senza nessun incidente, sebbene l'oratore parlasse con non poca mordacità.

Giolitti rispose breve, limitandosi alla confutazione degli argomenti di fatto citati dal Guarneri.

Il ministro non credette opportuno di addentrarsi ulteriormente nella questione, attendendosi di dovere eventualmente rispondere ad una ulteriore discussione, che potevasi aspettare, tanto più se gli oppositori avessero presentato, come conclusione dei loro discorsi, una mozione provocante un giudizio sopra il Ministero, che volevano accusare.

Ma l'Opposizione vi rinunziò, forse ritenendo anche essa soddisfacenti le dichiarazioni di Giolitti, e ad ogni modo prevedendo che il Ministero avrebbe avuto un voto più che favorevole da una forte maggioranza del Senato. Da parte sua la maggioranza, opportunamente, non volle sforzare la situazione provocando un ulteriore voto; ma contentandosi che si fosse chiarita la situazione, la quale è lecito arguire sia per avviarsi a un non lontano componimento con reciproci accordi fra i due alti poteri dello Stato.

Alla Camera, causa la discussione in Senato, buona parte della seduta fu deserta. Si ripopolò, dopo il Senato. Anche Giolitti venne a Montecitorio, ove salì al banco della presidenza a colloquiare con Zanardelli. Entrambi apparivano soddisfatti.

La seduta della Camera venne occupata in seguito dal bilancio degli interni la cui discussione sostenne il Rosano trattando vari importanti argomenti, fra cui il malandrinaggio in Sicilia, le condizioni della Sardegna, il problema penitenziario, quelli dei minorenni corrigendi, del lavoro carcerario, ecc. La Camera gli fece ripetuti segni di approvazione. Pinchia, mostrando quanto vada a rilento la riforma carceraria, rileva il modo doloroso con cui procede l'istituto del domicilio coatto. Fa voti per la sua riforma ad un fine più civile ed umano. Ricordando poi l'energica, paziente, generosa iniziativa del pretore Martini di Torino, raccomanda l'opera di patronato. (*Segni di approvazione*) Domani alla Camera verrà in discussione il bilancio della guerra. Fra i progetti che il Consiglio dei ministri decise di presentare alla Camera per la discussione dopo i bilanci havvi quello della riforma delle università. L'on. Martini ha già completamente allestito il progetto.

Commenti alla seduta del Senato. Notizie varie.

12, ore 11,50 pom.

Il *Diritto*, commentando la seduta del Senato, dice che la risposta di Giolitti alla interpellanza Guarneri, chiara, precisa, avrà un'eco di approvazione anche nel Paese. Soggiunge: « Il non essersi presentata alcuna mozione mette un termine almeno provvisorio alla questione. Speriamo che non ripullulì per ora con altri sfoghi di retroscena. Auguriamo che il Governo pensi in modo efficace di risolverla anche per l'avvenire in guisa conveniente e duratura. »

La questione del Senato avrà probabilmente un nuovo strascico per l'interpellanza che Bovio ha presentata oggi in fine di seduta. (*Vedi resoconto della Camera*). Domani Giolitti dirà se e quando risponderà.

— Vari deputati dell'Estrema Sinistra offrono un banchetto a Cavallotti domani al *Ristorante delle Venete*.

— Dicesi che Giolitti durante le vacanze di Natale si recherà a Napoli.

Il Comando della Divisione di Torino.

12, ore 11,55 pom.

Il *Bollettino Militare* di domani conterrà queste disposizioni: Il generale Tournon è nominato comandante la Divisione di Torino. Il generale Guidotti è collocato in disponibilità. Il tenente-colonnello Troya è nominato comandante il terzo alpini.

L'attribuzione di poteri giudiziali alla Commissione d'inchiesta su Panama. Un voto di fiducia al Ministero

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*). 12. — La Commissione incaricata di riferire sulla proposta di Pourquery-Boisserin di rinforzare i poteri della Commissione d'inchiesta del Panama, malgrado il parere di Bourgeois che dichiarò la proposta incostituzionale ed inutile, approvò l'articolo primo autorizzante la Commissione d'inchiesta a deferire il giuramento con sanzioni penali contro la falsa testimonianza e le denuncie calunniose.

Senato. — *Lacombe* interpella lungamente sull'atteggiamento del Governo riguardo alla Commissione d'inchiesta su Panama.

Bourgeois crede si dovessero comunicare alla Commissione d'inchiesta su Panama tutti i documenti dell'incartamento giudiziario onde fare luce completa. Il Governo aiuterà la Commissione d'inchiesta a fare completa luce senza mai uscire dalla legalità.

Ribot dice: « Di fronte allo irrompere generale delle calunnie l'inchiesta è oggi un dovere pei poteri pubblici. La Repubblica è abbastanza forte per fare la luce completa, ma bisogna che il Parlamento aiuti il Governo a far comprendere al paese che la Repubblica non pericola. »

Challemel-Lacour presenta un ordine del giorno di fiducia nella dichiarazione del Governo, che viene approvato con voti 288 contro 14.

LA CONFERENZA MONETARIA

Ciò che ne pensano i delegati italiani.

Bruxelles, 9 dicembre.

(F. LANZA) — Alla vigilia della proroga o della chiusura della Conferenza internazionale monetaria mi è parso che potesse riuscire interessante per i lettori un breve cenno delle opinioni dei delegati italiani.

L'ufficio di ministro plenipotenziario, che il barone De Renzis copre con tanta soddisfazione del Governo italiano e con tanto gradimento del Governo belga, impone delle riserve ch'io doveva apprezzare. Mi sono quindi rivolto direttamente agli onorevoli Simonelli e Zeppa.

— Io non credo — rispose l'on. Simonelli ad analoga mia domanda — che si possa intraprendere nessun tentativo per riabilitare l'argento se nel tempo stesso non si tutelano gli interessi particolari dei singoli Stati. Evidentemente il Governo che vedesse i suoi interessi violati o negletti rifiuterebbe il proprio appoggio, mentre occorre che tutte le Potenze siano concordi nel l'approvare i mezzi da scegliersi se si vuole che ne derivino effetti sicuri e duraturi.

— Il progetto Rothschild sarebbe stato sufficiente, secondo l'opinione vostra, a rialzare il prezzo dell'argento fino al livello proposto?

— In seno alla Commissione tecnica si disse che il progetto Rothschild, pur essendo degno della massima considerazione, doveva ritenersi soltanto come un esperimento; e, come sapete, alcuni de' miei colleghi osservarono che tale esperimento era già stato fatto — col *Sherman act*, col *Bland act* e col rialzo effimero del novembre 1890, — in condizioni migliori delle presenti. Dal canto mio confesso che l'aumento di consumo proposto dal barone Rothschild non sarebbe bastato a vincere la depressione del metallo bianco. Ciò si comprende facilmente, perchè l'industria estrattiva dell'argento, checchè se dicano, si trova in condizioni floridissime, come ha dimostrato alla Conferenza il delegato americano Cassius.

— Ricordo infatti d'aver letto che in qualche miniera degli Stati Uniti il minerale è a fior di terra, e che bastano poche cartuccie di dinamite o pochi colpi di vanga per scavarlo. In quei luoghi il prodotto costa 25 lire il chilogramma, tutte le spese comprese; e fra questo prezzo e il corso di 133 lire, di cui i produttori si lagnano tanto, mi pare vi sia ancora un margine enorme.

— Anche lasciando in disparte questi casi singolari — aggiunse l'on. Simonelli — è certo che le spese di produzione non raggiungono mai il 50 per cento del prezzo del prodotto. Ora, per quanti acquisti si facciano, a meno di addivenire a compre eccessive, intorno alle quali si udrebbe poi il severo giudizio dei contribuenti, evidentemente l'argento deve scendere per la sua china fino a raggiungere, come avvenne per le industrie minerarie analoghe, il minimo prezzo.

— Com'è dunque che il progetto Rothschild, dapprima accolto freddamente, fu giudicato degno di speciale esame da parte della Commissione tecnica ad unanimità?

— Il progetto non avrebbe avuto tale consentimento generale se fosse stato mantenuto, dissimi alla Commissione, nella sua relazione primitiva. Il barone Rothschild aveva fissato in origine il prezzo che l'argento doveva raggiungere perchè gli Stati europei fossero liberi di sospendere gli acquisti; invece la determinazione di tal limite di prezzo fu poi riservata ad un accordo internazionale fra i Governi associati. Il progetto stabiliva ancora che la ripartizione della massa argentea da comprarsi sarebbe stata fatta in base alla popolazione di ogni Stato; ma anche il sistema di ripartizione fu lasciato indeterminato e da convenirsi, e così si evitò abilmente di sottoporre al voto della Commissione uno dei punti più scabrosi del progetto.

— Secondo l'autorevole vostro parere, quale dovrebb'essere, quando i diversi Governi acconsentissero ad unirsi per gli acquisti di argento, la base di ripartizione?

— Di fronte a tali acquisti i diversi Stati europei si troverebbero in posizioni molto dissimili; e non capirei per quale ragione gli Stati che contribuirono già largamente a sostenere alto il prezzo del metallo bianco dovrebbero prendere parte al nuovo esperimento nella stessa misura di altri Stati che, o non si preoccuparono del deprezzamento dell'argento, o lo favorirono. A parer mio gli impegni reciproci da assumersi dovrebbero essere calcolati alla stregua della parte che ogni Stato prese ad una politica monetaria favorevole alla riabilitazione dell'argento. In altre parole, la ripartizione degli acquisti dovrebb'essere fatta in ragione inversa dello *stock* d'argento già posseduto dai singoli Stati. Cosicchè, dopo un certo periodo di tempo, i paesi associati si troverebbero nelle identiche condizioni, e lo *stock* d'argento finirebbe per essere distribuito uniformemente nei diversi paesi in base appunto alla cifra della popolazione. Pur troppo, però, le dichiarazioni dei delegati dell'Inghilterra, della Germania e dell'Austria-Ungheria — cioè degli Stati che dovrebbero addossarsi nei primi anni l'intero ammontare degli acquisti — non sono tali da incoraggiare.

— Permettetemi ancora un'ultima domanda, alquanto ingenua. Credete che la Conferenza riesca a gettare le prime basi di un accordo internazionale più esteso della Lega latina?

— Nelle condizioni attuali del mondo e al punto in cui sono giunti i lavori della Commissione tecnica non credo che la Conferenza possa riuscire a pratici risultati. È innegabile però che le precedenti sedute ci hanno preparato all'imprevisto. Quindi, senz'assistere a due o tre altre sedute, non si potrà prevedere definitivamente l'esito di questa che — dicono alcuni — dovrebb'essere la prima parte della Conferenza di Bruxelles.

***

In quanto alle opinioni dell'on. Zeppa, egli le ha espresse nella tornata di ieri con un lungo e particolareggiato discorso, benevolmente ascoltato dai conferenzieri.

L'on. Zeppa esordì facendo rilevare che l'opinione pubblica, dapprima poco fiduciosa nei risultati della Conferenza, dopo invece aveva considerato con simpatia il fatto che l'assemblea lasciava in disparte ogni quistione teorica per occuparsi d'una proposta concreta: quella Rothschild.

Senza voler seguire coloro che riportarono la discussione sul terreno dei principii generali, ricorda che una legge superiore e quasi fatale spinge i popoli civili a passare gradualmente al sistema monometallico oro; ed è indubitato che tal legge è stata favorita in questo secolo da fatti naturali e occasionali.

Mentre appunto cresceva la produzione dell'argento, il metallo bianco riceveva un fiero colpo da quell'insieme di misure in forza delle quali venne ridotto l'impiego dei metalli nelle transazioni così internazionali come interne. « Ora, la diminuzione del valore d'uso, appunto mentre l'ar-

gento aumentava, determinò naturalmente la diminuzione del suo valore di cambio; e ciò essendo nessuna forza umana, nessun accordo internazionale potrebbe ristabilire l'antico rapporto legale tra l'oro e l'argento. D'altra parte, l'adozione di un nuovo rapporto legale, mentre non rassicurerebbe gli Stati, cagionerebbe loro tali perdite che pochi di essi potrebbero sopportarle. »

Conviene però l'on. Zoppa che nulla si deve lasciare d'intentato per rendere meno sensibili gli effetti del deprezzamento dell'argento. « Gli Stati dell'Unione latina, che hanno un bimetallismo zoppicante, non sono meno interessati a rallentare la caduta dell'argento di ciò che lo siano la Germania, la Svezia e Norvegia e l'Austria-Ungheria, che adottarono recentemente il monometallismo oro, l'Inghilterra monometallista aurea da 70 anni, e la Russia monometallista argento, perchè questi Stati non debbono dimenticare le loro importantissime relazioni coi paesi asiatici. »

Ritiene improbabile che gli Stati Uniti, per il solo fatto che l'Europa non vuole adottare il bimetallismo puro, vogliano di botto sospendere gli acquisti d'argento, benchè col tempo il metallo bianco si accumulerà talmente nelle casse del tesoro da rendere necessaria tale misura. Se ciò avvenisse, le conseguenze non potrebbero non essere gravi, terribili. Quindi sarebbe opera prudente e previdente quella di adottare tali provvedimenti per cui la caduta dell'argento fosse resa più lenta e graduale.

Il progetto Rothschild aveva precisamente per iscopo — non già di ristabilire l'antico rapporto di 1 a 15 1/2 tra l'oro e l'argento, e meno ancora di stabilire il bimetallismo universale — sibbene di assicurare la continuazione degli acquisti da parte del Governo degli Stati Uniti, e accompagnarla con altre compere da parte dei Governi europei, al fine d'impedire l'ulteriore deprezzamento dell'argento. Scopo limitato, se si vuole, ma degno sempre d'interesse.

Accennato alle ragioni che condussero al ritiro del progetto Rothschild, l'on. Zoppa prosegui: « Non si potrebbe aspirare ad un'attuazione parziale delle proposte Rothschild? Se alcune Potenze sono convinte della loro utilità; se l'Inghilterra, preoccupandosi giustamente delle sofferenze monetarie dell'India, riconosce l'opportunità di prevenire la sospensione degli acquisti d'argento in America, non potrebbe essa, pur conservandosi monometallista aurea, mettersi alla testa di una Lega per impedire l'ulteriore deprezzamento del metallo bianco? L'appoggio dell'Inghilterra influirebbe favorevolmente sul mercato monetario; il suo esempio ecciterebbe gli Stati che ora si mostrano restii, farebbe ritornare sui loro passi gli Stati che adottarono troppo precipitosamente il monometallismo oro e condurrebbe a riflettere seriamente gli altri che vogliono adottarlo. »

Queste idee paiono all'on. Zoppa conformi alle tendenze manifestatesi nelle precedenti Conferenze: di mantenere, cioè, in una certa misura la funzione monetaria dell'argento accanto a quella dell'oro. « Mi sia permesso — conclude — di esprimere il voto che l'Inghilterra voglia un giorno ritornare sulla decisione presa di fronte a questa Conferenza e, aggiungendo un nuovo titolo alla riconoscenza del mondo civile, voglia prendere l'iniziativa di una soluzione media, la quale scarti tanto il bimetallismo puro quanto l'adozione troppo precipitosa del monometallismo aureo. »

* * *

Queste sono le opinioni dei delegati che rappresentano l'Italia alla Conferenza monetaria.

Concordi nella sostanza, differiscono in alcuni punti speciali. Ma, come i lettori ricordano, fu deciso fin dalla seconda seduta che le opinioni espresse dai conferenzieri impegnavano esclusivamente la loro responsabilità personale.

Una nuova proposta alla Conferenza monetaria.

Un banchetto da cento lire il coperto.

BRUXELLES (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 7,8 pom. — La Commissione tecnica della Conferenza monetaria oggi in una lunga seduta esaminò i progetti Holdsworth e Allard, delegato francese. Defoville presentò una nuova proposta la quale tende a regolare, mediante una legge internazionale, i certificati di deposito di verghe argentee delle Banche d'emissione.

— Stasera i delegati americani offrono un primo pranzo ai loro colleghi. Il menu è ricchissimo. Il prezzo di ciascun coperto è di cento lire.

L'antisemitismo al Reichstag.

La interpellanza sul processo Ahlwardt.

La Conferenza monetaria.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — *Reichstag*. — Discutesi l'interpellanza al cancelliere presentata ieri l'altro dai deputati Bohl e Marquassen sul processo Ahlwardt e sul nuovo fucile per l'armamento della fanteria.

Bohl svolge questa interpellanza e conclude dicendo che attende la dichiarazione dal più autorevole membro del Governo. (*Movimenti. Applausi*)

Caprivi si alza immediatamente e dichiara che il fucile di cui è armata la fanteria tedesca è un fucile modello e la sua esecuzione è assolutamente buona e risponde perfettamente alle esigenze attuali dell'arte della guerra.

Ciò deve dirsi pure pienamente pei fucili forniti dallo stabilimento Loewe. Il Governo non ha mai pensato di restituire i fucili consegnatigli dalla Casa Loewe, nè mai ha avuto l'intenzione di cessare dal dare nuove commissioni a tale stabilimento.

Soggiunge che, quanto ai documenti presentati durante il processo Ahlwardt, riguardanti i fucili adoperati nelle manovre della *Landwehr* a Wesel, tali documenti si ottennero semplicemente mediante un furto ordinario, non seguito da abuso di fiducia. I documenti erano in un portafoglio aperto d'onde pervennero ad Ahlwardt. I fatti citati durante il processo circa i difetti dei fucili furono insufficienti, ovvero esagerati. Il materiale dei fucili ed il modo in cui si costruirono sono perfetti.

Caprivi conclude protestando vivamente contro le calunnie dirette davanti al Tribunale contro l'amministrazione della guerra; dichiara doversi stigmatizzare nel modo più severo quanto è avvenuto. (*Vivi e ripetuti applausi*)

Il ministro sassone della guerra cita poscia parecchi fatti dimostranti che le affermazioni di Ahlwardt e dei suoi amici, riguardo all'incidente di cui sarebbero stati causa i noti fucili dell'esercito sassone, sono assolutamente insussistenti. (*Applausi*)

L'incidente è chiuso.

* * *

Mirbach svolge l'interpellanza sull'atteggiamento dei delegati tedeschi alla Conferenza monetaria. Parla in senso antisemita.

Caprivi gli risponde che il Governo ha ricevuto dalla interpellanza di Mirbach l'impressione che vogliasi aggiogare l'antisemitismo e la questione monetaria allo stesso carro. (*Applausi a Sinistra, rumori a Destra, nuovi applausi a Sinistra*) I Governi tedeschi seguono nella questione monetaria, da quindici anni, la stessa linea di condotta. La politica monetaria tedesca è buona; il Governo non ha in tale questione da difendere altri interessi all'infuori dei propri. (*Applausi*)

Il Reichstag delibera di discutere la risposta di Caprivi.

Apertasi la discussione sulla questione monetaria, il conservatore *Mirbach* protesta contro l'osservazione di Caprivi che si voglia unire il bimetallismo coll'antisemitismo.

Caprivi risponde: « Volli fissare il modo di vedere del Governo di fronte al bimetallismo e all'antisemitismo. (*Vivi applausi*) Annovero gli avvenimenti delle ultime settimane fra i più tristi della mia vita. (*Movimenti*)

« Mi faccio dovere di dire che il Governo si mette contro questa agitazione, cui sarebbe impossibile non opporvisi. Non posso comprendere come i patrioti possano unirsi a tali tentativi. Se alcuni deputati vogliono fare dipendere il loro voto sul progetto militare dal voto sul bimetallismo, dichiaro di non voler influire su questi deputati, pei quali il bimetallismo vale più dell'esercito tedesco. » (*Vivi applausi, movimenti*)

Il liberale nazionale *Buessing* ringrazia Caprivi delle osservazioni fatte sulla demagogia antisemita.

Il socialista *Bebel* dichiara che i democratici socialisti sono partigiani del sistema monetario aureo.

Il conservatore *Frege* constata che nessun conservatore farà dipendere il suo voto sul progetto militare dal bimetallismo.

L'antisemita *Liebermann* dichiara che le osservazioni di Caprivi sulle antisemitismo sono soddisfacenti, chiarendo la posizione del Governo.

L'incidente è chiuso. Domani si riprenderà la discussione sul progetto militare.

La proroga delle Cortes.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Sagasta lesse oggi alle Cortes il decreto di proroga del Parlamento. Le sedute della Camera e del Senato vennero tolte al grido di: *Viva il re! Viva la reggente!*

Il raccolto nel podere eritreo dell'on. Franchetti.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — I primi risultati del raccolto nel podere sperimentale impiantato ad Asmara, per conto del Governo, dall'onorevole Franchetti, sono notevoli e sono i seguenti:

Orzo indigeno, misto con poca avena indigena — Superficie un ettaro in terreno ciottoloso e poco profondo: seme sparso kg. 78, raccolto kg. 1008, cioè 12 1/2 semente e 10 quintali per ettaro.

Lenticchie. — Superficie metri quadrati 100: seme sparso kg. 2: raccolto kg. 101, cioè 50 semente e 10 quintali per ettaro.

Facelle di Napoli. — Superficie metri quadrati 1000: seme sparso kg. 16: raccolto kg. 266, cioè 16 1/2 semente e 26 1/2 quintali per ettaro.

Frumento indigeno (varietà miste): Superficie m. q. 4000, seme sparso chilogr. 37, raccolto chilogr. 1216, cioè 32 1/2 semente e 30 quintali per ettaro. I terreni furono concimati. Si aspettano i risultati dei raccolti non ancora compiuti, e misurati per i frumenti italiani e talune varietà di biade nel podere di Asmara, e per tutti i prodotti nei nuovi poderi sperimentali di Godofelassi e di Gura.

Nozze Saffi-Fortis a Forlì.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 4,25 pom. — Ieri il giovane dottore Rinaldo Saffi, figlio del compianto Aurelio Saffi, il triumviro di Roma nel 1849, sposò la signorina Maria Fortis, figlia di Alessandro Fortis, il deputato di Forlì.

La cerimonia riuscì solenne. Erano padrini della sposa l'on. Francesco Pais-Serra e il dottor Alfonso Monti; per lo sposo Livio Quartaroli e Giuseppe Dagnino di Genova. Assisteva alle nozze l'on. Luigi Ferrari.

In questi giorni la sposa aveva ricevuto oltre centocinquanta doni. Ieri, poi, la casa di lei era tutto un giardino, per la straordinaria profusione di fiori rarissimi, giunti fin da Genova e da Nizza. Si fecero anche varie pubblicazioni d'occasione, in prosa, in versi, in musica.

Dopo la cerimonia giunsero oltre un centinaio di telegrammi all'on. Fortis. Anche il Re volle fargli pervenire i propri auguri con espressioni di cortesia squisita.

Le popolazioni dell'Arabia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Contrariamente alla notizia pubblicata dal *Times*, è assolutamente infondato che le popolazioni di Heggiar siano irritate contro i funzionari turchi. La tranquillità e l'ordine sono invece perfetti in quella regione.

Terremoto.

FOGGIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Ieri alle 6 pomeridiane fu avvertita a Lucera una scossa sussultoria di terremoto con forte rombo. Nessuna disgrazia.

LA DIPLOMAZIA RUSSA A COSTANTINOPOLI

Le nuove fortificazioni in Turchia.

Costantinopoli, 4 dicembre.

(HUSSEIN EFFENDI) — A. Nelidow, ambasciatore russo a Costantinopoli, è uomo d'intelligenza finissima, è un *gentleman* perfetto. Per ciò appunto egli occupa questo posto importante.

Conoscitore perfetto della situazione politica e finanziaria in Turchia, il signor De Nelidow conosce in pari tempo anche i personaggi politici che oggi reggono le sorti dell'Impero ottomano ed il personale della Cancelleria Imperiale al Palazzo, a Yildiz-Kiosk. Del resto, da uomo intelligente e che dispone di mezzi sufficienti, egli ha avuto occasioni bastanti per studiare a fondo i suoi concorrenti politici nel mondo diplomatico internazionale a Costantinopoli. A seconda dei bisogni diplomatici e politici il signor De Nelidow analizza e studia tutti e tutto enciclopedicamente. Ciò è anche necessario per raggiungere gli scopi prefissi.

L'ambasciatore russo ebbe per lo passato lusinghieri successi presso la diplomazia ottomana. Ma i tempi si mutano, come si muta con essi anche l'uomo. Spesse volte bisogna pagare i proprii errori con buona moneta: tale appunto era il caso toccato alla diplomazia turca.

Oggi le cose stanno altrimenti. La Russia incontra difficoltà sempre maggiori sul campo della sua politica orientale. Presso la Sublime Porta vi sono oggi uomini esperti e di vaglia. Ad essi il signor De Nelidow dovrà forse un giorno pagare le spese.

Nell'autunno dell'anno scorso il Nelidow aveva ottenuto dal Governo turco alcune importanti concessioni riguardo al libero passaggio nel Bosforo e nei Dardanelli per tutte le navi appartenenti alla flotta volontaria incrociatrice russa. Ciò è stato stabilito col § 17 della rispettiva Convenzione russo-turca. Questa concessione, però, ha valore esclusivo per le navi della suddetta flotta volontaria russa. Da quel giorno Nelidow fece e fa tuttora tentativi incessanti, onde poter allargare la concessione sopra accennata.

Dovendosi ora stipulare un nuovo trattato commerciale tra la Russia e la Turchia, Nelidow ritiene essere giunto il momento di poter riescire nel suo intento. Difatti egli ha domandato alla Sublime Porta che il § 17 della Convenzione russo-turca del 1891 sia modificato nel senso che il libero passaggio del Bosforo e dei Dardanelli sia concesso a tutti i piroscafi ed a tutte le navi commerciali russe, provengano esse da qualunque porto del Mar Nero o da altri porti della Russia europea o asiatica, — e abbiano essi o no a bordo *truppe, munizioni o materiali da guerra*.

Ora finalmente, nove mesi dopo che la Russia aveva presentato tali domande, si viene a sapere che la Porta ha respinto le smoderate domande del Governo dello tsar.

Intanto al Ministero di guerra, al Seraskerato, hanno avuto luogo diversi colloqui col colonnello inglese Armstrong, al quale, durante il suo soggiorno a Costantinopoli, ne' mesi di ottobre e novembre dell'anno corrente, sono state date dal Governo ottomano commissioni per la fornitura di un bel numero di cannoni Armstrong di grosso calibro, che saranno destinati alle fortificazioni ed alla difesa dei Dardanelli e del Bosforo.

Ciò che è stato stabilito col colonnello Armstrong è di importanza assai significativa, specialmente in riguardo alla attuale politica russa. Però la venuta a Costantinopoli del generale prussiano Brialmont è molto più significativa ed importante. Il generale Brialmont si era trattenuto qui parecchio tempo. Egli, fra altro, ha visitato le singole posizioni nei Dardanelli e nel Bosforo. Ha ispezionato i punti strategici presso Adrianopoli, a Kirk-Kilisse e a CIataldja. Ha esposto in modo chiaro e preciso al Governo ottomano tutti i pericoli che nel caso di una guerra tra la Russia e la Turchia minacciano l'impero ottomano dalla parte del Bosforo. In prima linea, per assicurare la capitale turca, Costantinopoli, contro lo sbarco di truppe nemiche sulle coste dell'Europa e dell'Asia nel mar Nero fa d'uopo impedire ad ogni costo l'ingresso a mano armata del Bosforo, rafforzando le opere fortificatorie di Sirutasch e di Rumili-Kavak, site sulla costa europea del mar Nero e di Magiar-Kalè e di Anatoli-Kavak, posti sulle coste dell'Asia Minore. Formando tutti questi punti una posizione strategica principale, è necessario di allontanare gli attuali cannoni di centimetri quindici e sostituirli con altri nuovi di centimetri ventiquattro, calibro trentacinque.

Sulle alture di Anatoli-Kavak sono da collocarsi spesse batterie di calibro grosso. Da Pyrgos sino a Cekmedje, lungo la costa europea, che dal Bosforo si estende sino al mare di Marmara, è da costruirsi un anello di nove fortezze, e altrettante poi sulla costa asiatica e, precisamente, sulle alture site in direzione di Kavak e Skutari sino a Erenkey nel mare di Marmara. Di più, il Bosforo deve essere chiuso all'entrata dal mar Nero con torpedini, mine ed altri mezzi difensivi. Prendendo poi in seria considerazione una battaglia navale aperta, si deve passare ad un'offensiva per difendersi, per cui, logicamente, deve necessariamente esser aumentata la flotta di battaglia e quella delle torpediniere.

Una speciale attenzione è stata devoluta alle posizioni strategiche attorno ad Adrianopoli, essendo questo punto immensamente importante, dal lato della strategia, per la difesa di Costantinopoli. Il generale Brialmont è d'opinione di abbandonare alcuni forti esistenti attorno ad Adrianopoli, mentre alcuni altri dovrebbero essere ricostruiti e rafforzati, armandoli o con cannoni Krupp o con quelli Armstrong. La posizione fra Adrianopoli ed il mar Nero non è di grande importanza. Per ciò le fortificazioni di Kirk-Kilisse sono inutili. Trattasi sempre del principale punto strategico, Adrianopoli, punto importantissimo, che in qualunque caso dev'essere bene guardato. La linea di Ciataldja, che estendesi dal mar Nero sino al mare di Marmara e che da Costantinopoli dista soli quaranta chilometri, mentre tutta la sua lunghezza non sorpassa trentacinque chilometri, dovrebbe essere provvista di sette grandi fortificazioni almeno.

L'entrata nei Dardanelli dal Mediterraneo sembra non doversi scegliere come punto assolutamente necessario per l'ulteriore mantenimento di fortezze esistenti colà al giorno d'oggi. Egli è per ciò che il generale Brialmont protegge caldamente la posizione di avanguardia. Se l'entrata nei Dardanelli si volesse riguardare come punto difensivo, in tal caso dovrebbero essere costruite colà alcune torri corazzate che opporrebbero resistenza all'irruzione di una flotta nemica. Il generale Brialmont, invece, ha scelto quale punto strategico principale le quattro fortificazioni esistenti sulla costa europea del canale il più stretto nei Dardanelli, ed altre tre sulle coste dell'Asia Minore, a Cianak. Vi esiste poi ancora una linea di fortificazioni, quella di Bulair, che durante la guerra di Crimea era stata destinata per impedire ai russi un attacco improvviso e rapido diretto dalla penisola della Tracia verso i Dardanelli. Questa linea oggi non ha alcuna importanza. Tutta l'attenzione dev'essere, militarmente, concentrarsi a Cianak.

Questi armamenti, intrapresi al tempo stesso in cui la Porta ha dato l'energica risposta negativa alla Russia circa il passaggio degli stretti, mostrano che l'Impero ottomano è fermamente deciso ad opporsi con ogni mezzo alle mire ambiziose di alcuni Stati circonvicini.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 12 dicembre) — (Ixso) — **Nuova ferrovia nella valle del Bisagno.** — Il signor Giuseppe Lavicca ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di massima d'un tronco di ferrovia che dovrebbe costituire la prima parte d'una linea che partendo da Genova (strada nazionale Genova-Piacenza) sarebbe destinata a congiungere la valle del Bisagno con quella della Trebbia, mettendole in facile e diretta comunicazione con Genova. Tale tronco sarebbe limitato tra Genova e la località denominata Prosa dei Bargagli, della lunghezza di metri 19,300.

Il signor Lavicca ne domanda la concessione senza alcun contributo o sovvenzione da parte del Governo.

Il tronco dovrebbe percorrere per metri 10,100 sulla strada nazionale Genova-Piacenza, mantenendosi costantemente lungo il lembo a valle della medesima e per metri 9200 sarebbe situato in sede propria.

La parte di strada nazionale da occuparsi dovrebbe essere isolata mediante apposita barriera. La pendenza massima sarebbe del 20 per mille. Per la linea in sede propria è necessaria la costruzione di tre gallerie, d'un viadotto e d'un cavalcavia.

Lungo la linea sono proposte sei fermate: Staglieno, San Gottardo, Olmo, Doria, Prato e Cavassolo. Il binario avrebbe lo scartamento d'un metro e sarebbe formato con rotaie in acciaio Bessemer.

È da augurarsi che il progetto sia approvato poichè le fiorenti vallate del Bisagno e della Trebbia ne ritrarranno grandissimo giovamento.

Un granchio della Giuria di Belle Arti. — Anche questa è da contar. Nella galleria delle Belle Arti alla Mostra Italo-Americana figurava un graziosissimo fraticello in bronzo che era da tutti ammirato perchè d'assai pregevole fattura. Nel cartello stava scritto *Edmondo Sommer da Napoli, proprietario*.

La Giuria assegnò la medaglia d'argento all'Edmondo Sommer.

Pochi giorni prima che l'Esposizione si chiudesse, un artista napoletano, il bravo Pennasilico, anche lui premiato con medaglia d'argento, potè avere la certezza che la statuetta anzichè dal Sommer era stata eseguita da un altro valente artista napoletano, Rocco Milanese, che l'aveva venduta al Sommer.

Avvertito il Milanese, questi fece le dovute proteste e la Giuria a lui assegnò la medaglia come di diritto.

So che la Giuria deplorò il fatto, muovendo appunto al Sommer che non aveva dichiarato chi era l'autore. A me sembra che la colpa principale sia della Giuria, la quale, vista l'indicazione apposta sul cartellino, doveva interrogare il Sommer per sapere realmente se oltre ad essere proprietario fosse l'autore.

— **Per Saint-Bon.** — Stasera nel salone della fiorente Società di letture il contr'ammiraglio D'Arminjon, ora a riposo, terrà una conferenza commemorativa del compianto ministro.

La conferenza desta sommo interesse, dappoichè l'Arminjon fu compagno d'armi del Saint-Bon e ne conobbe la vita gloriosa assai intimamente.

— **Un magistrato napoletano.** — Il cav. Brengola, distintissimo magistrato che da molti anni con soddisfazione unanime della cittadinanza, specie del foro e del commercio, copre la carica di procuratore del Re, venne ora nominato sostituto procuratore generale del Re presso questa Corte d'Appello.

La meritata promozione ha prodotto ottima impressione e mi rallegro vivamente coll'egregio magistrato.

CUNEO. — (Nostre lett., 11 dicembre) — (BISALTINO) — **Il « Nazareno » al Civico.** — Da due sere si rappresenta al Civico con felice successo di teatralità il *Nazareno*, accozzo di quadri raffiguranti la passione e la morte di Gesù Cristo. Con questa specialità della Compagnia Garsce si chiude la stagione drammatica autunnale, alla quale succederà fra pochi giorni lo spettacolo musicale colla *Carmen*.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 10 dicembre) — (X.) — **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale si radunava ieri nuovamente presieduto dal sindaco riconfermato avv. cav. Midana, che ringraziava sentitamente della dimostrazione di stima ricevuta dai consiglieri. Il Consiglio approvava quindi in seconda lettura la deliberazione relativa al riaffittamento locali del quartiere nuovo ad infermeria presidiaria. Confermava nella carica di revisori dei conti i signori Levi, Amore e Bertea Enrico. Nominava in surrogazione del cav. Rolfo, dimissionario, a membro della Congregazione di carità il cav. Brun. Approvava un contratto di assicurazione contro i casi fortuiti per i pompieri colla Società Adriatica.

Nominava il dott. Marecco ufficiale sanitario in sostituzione del dott. Per, dimissionario. Si sospendeva la discussione della proposta di concordio fattasi dalla Deputazione provinciale per la strada Pinerolo-Carmagnola-Poirino stante l'assenza dell'interpellante avv. Maffei.

— **Al Circolo Sociale.** — Avremo domenica prossima uno straordinario trattenimento *ottico cromofantasmagorico* con nuove macchine perfezionate. L'onorevole Direzione inizia a questo modo i trattenimenti invernali.

BARGE. — (Nostre lett., 11 dicembre) — (M. B.) — **Banchetto a due neo-cavalieri.** — Nel salone comunale gentilmente concesso dal Municipio riunivansi a banchetto più di cento persone per festeggiare la nomina a cavaliere del canonico Consoni, vicario di Barge, e la promozione a maggiore e cavaliere del signor Angelo Riviera. V'erano rappresentati i Comuni di Barge, Bagnolo, Cavour e Paesana. Alle frutta parlarono applauditi il cav. Bessi dottor Tommaso, l'avvocato Chiappero Alfredo, il quale compose per l'occasione una bellissima poesia in vernacolo, che riscosse gli applausi universali. Ringraziarono i festeggiati, canonico Consoni cav. Carlo, e il maggiore Riviera cavaliere Angelo, il quale, inneggiando all'unione e alla concordia dei commensali, abbracciò e baciò ripetutamente l'avv. Chiappero, che con gentile pensiero faceva distribuire a stampa l'applauditissima sua poesia in vernacolo. Prima che la numerosa comitiva si sciogliesse, i due neo-cavalieri festeggiati furono ancora fatti segno a ripetute strette di mano cordiali e sincere da parte dei principali loro ammiratori.

MONCENISIO. — (Nostre lettere, 11 dicembre) — **Il bel tempo.** — Dopo alcuni giorni di vento secco e di tormenta, che seguirono a due mesi di costante bel tempo, siamo ritornati alla calma ed al sereno. La strada nazionale, sgombra per opera del vento dalla poca neve caduta, ci permette di passeggiare a piede asciutto sulle rive del nostro lago in via di congelamento sotto i dardi d'un sole che vivamente illumina i bianchi monti circostanti, le cui vette si delineano superbe sotto il brillante azzurro del cielo.

— **Banchetto militare.** — Santa Barbara fu solennizzata, come altrove, con un festoso pranzo organizzato dai signori sottufficiali del presidio e rallegrato dalle gentili loro signore.

Al pranzo, egregiamente servito dalla signora Alasia, esercente l'*Albergo dell'Ospizio*, fece seguito un balletto, che si protrasse ad ora tarda colla più schietta cordialità ed allegria.

— **Al neo-maresciallo signor Giuseppe Peretti**, che da più anni regge con lodevole prudenza ed attività questa stazione dei R. carabinieri, vollesi pure dedicata la festa, nella quale compagni ed amici felicitarono l'ottimo funzionario per la meritata promozione ed augurandosi che per molto tempo ancora abbia a rimanerci al comando di questa importante stazione di confine.

CANELLI. — (Nostre lett., 12 dicembre) — (G. di P.) — **Trasporto di resti mortali.** — Una mesta riuscitissima funzione si è compiuta ieri in Canelli e più specialmente nel sobborgo denominato Villanova. Coll'intervento di tutti i membri del Consiglio comunale, del deputato provinciale, della Società operaia in corpo colla elegante bandiera e della Banda musicale locale, si operò il trasporto dei resti mortali dal vecchio cimitero al nuovo da qualche anno costruitosi. Quattordici carri a lutto addobbati erano carichi delle ossa esumate.

Al corteo solenne prese parte tutta la cittadinanza canellese. Al camposanto pronunciò un lungo discorso il parroco della parrocchia di San Leonardo.

Agli ordinatori di sì pietosa funzione i complimenti ed i ringraziamenti sentiti dei figli dei defunti meritamente onorati.

— **Elezioni nella Società Operaia.** — Ebbe luogo ieri la elezione di tre consiglieri d'amministrazione della Società Operaia locale. A tal carica furono chiamati con belle votazioni i signori Vittorio Pennone, nostro corrispondente, Zoppa Giovanni, assessore comunale, e Pennone Pio, assessore comunale. Entro la settimana avrà pur luogo la nomina del presidente e altri membri della Direzione della fiorente Società.

E dacchè il dovere mio di cronista mi porta a parlarvi delle menzionate nomine, concedete che io a mezzo vostro sentitamente ringrazi gli operai per la conferma di cui mi onorarono a consigliere loro. Sarà per me precipuo compito di occuparmi di loro e porgere loro il debole mio aiuto in qualsiasi occorrenza.

— **Il Circolo Operaio Commerciale.** — Il Circolo Operaio Commerciale, e per esso la sua Direzione, presentò ieri il rendiconto annuale finanziario, che si chiude con un residuo attivo rilevante.

Da vari anni i 100 soci di questa rispettabile istituzione hanno la lieta soddisfazione di udire lettura di dettagliati rendiconti morali e finanziari, che tornano a tutto onore dei solerti amministratori.

Com'è prescritto dallo statuto, vennero nominati i revisori del conto nelle persone dei signori Giovine R. B., prof. Aggradi e Vittorio Pennone.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA. — (Nostre lett., 11 dicembre) — (PASSERELLO) — **Tragica morte di due sposi.** — Ha commosso questa città una dolorosa tragedia domestica avvenuta ieri nella via San Francesco da Paola, tragedia che ha costato la vita a due sposi uniti appena da un anno. Lei, bellissima creatura di diciotto anni, moriva la mattina tra spasimi atroci nel dare alla luce un bambino nato morto anch'egli. Lui, il marito, giovane ricco ed istruito di 22 anni, non ha voluto sopravvivere a tale catastrofe e, in un accesso di disperazione, si è bruciato le cervella.

Oggi due carri di prima classe e quasi tutti gli ebrei di Nizza, con a capo il rabbino (perchè i disgraziati erano israeliti) hanno accompagnato i due cadaveri fino alla stazione ferroviaria, donde sono stati inviati a Parigi alla famiglia di lui.

BARCELLONA. — (Nostre lett., 10 dicembre) — (CLAUDIO FATABOSO) — **Un banchetto d'italiani.** — Nel salone inferiore del *Caffè Italiano di Oriente* ebbe luogo iersera un geniale banchetto al quale prese parte un gruppo considerevole di italiani residenti in questa città. Presiedevano la simpatica riunione i signori Carlo Medana, direttore del grandioso caffè, e Niccolò Capriati D'Arco, direttore delle scuole italiane gratuite. Ho notato fra i presenti il signor Bongo, presidente interinale della beneficenza, il cavaliere Egisto Sarti ed il cav. Colli, testè insignito della Croce della Corona d'Italia per benemerenze coloniali. Il banchetto, imbandito all'italiana, riuscì ottimamente. L'incidente più allegro e più comico della serata fu l'apparizione d'una enorme polenta fumante, che i convitati salutarono con una duplice salva d'applausi ed [illegible] di tagli piuttosto voluminosi. Segnalo questa festa perchè è l'inaugurazione d'una serie di riunioni famigliari, destinate a mantenere buoni e vivi i rapporti fra i nostri connazionali, giusta il principio che quelli che si vedono sovente si conoscono bene e quindi si apprezzano, si amano e si proteggono a vicenda.

BEAUVAIS. — **L'esumazione della salma di Reinach.** — Il corrispondente da Beauvais all'*Agenzia Stefani* manda questa lugubre descrizione dell'esumazione della salma del barone Reinach.

« I medici legisti incaricati dell'autopsia del Reinach giunsero a Nivilliers, ove si trova il castello già appartenente al Reinach, ed ove questo è ora sepolto. Nivilliers è un piccolo Comune di 180 abitanti, a 8 chilometri da Beauvais. Il cimitero, situato dietro la chiesa, è coperto da un fitto strato di neve, sotto la quale scompaiono le corone ed i fiori, ormai avvizziti, che erano stati posti sulla tomba del Reinach. Questa tomba, come del resto tutto il camposanto, ha un aspetto desolato e lamentevole. È una fossa di cinque piedi di profondità, scavata in tutta fretta e coperta soltanto di mattoni cimentati.

« Il castello, già appartenente al barone Reinach, è vuoto; le porte e le finestre sono chiuse; vennero apposti i suggelli ai mobili ed agli armadi.

« Alle ore 8 del mattino di sabato gli operai cominciarono a disfare il sepolcro. Durante l'esumazione, il signor Ogier, direttore del laboratorio di tossicologia, ed i suoi aiutanti si stabiliscono nella sala della Pretura, nella casa comunale, ove deve aver luogo l'autopsia. Una grande tavola di legno è posta in mezzo alla sala. Gli strumenti chirurgici e diverse ampolle sono collocati a portata degli operatori.

« La bara fu trasportata, senza essere prima stata aperta, alla sala dell'autopsia. Come è noto, i magistrati accertarono quivi che il feretro conteneva realmente il cadavere del barone Reinach. »

NUOVA ORLEANS. — **Un nuovo delitto della Maffia?** — In un luogo deserto, alle porte della città di Nuova Orleans, vennero trovati, l'altra notte, tre uomini assassinati. Due fra essi erano agonizzanti; il terzo, un italiano, mortalmente ferito da arma da fuoco, ha potuto dare alcune vaghe indicazioni sui colpevoli. Si crede che si tratti d'un nuovo delitto della Maffia, la quale già mise a rumore tutta la Luisiana due anni or sono.

Finora non venne fatto alcun arresto.

POSEN. — **Un terribile attentato alla dinamite.** — Un fatto terribile avvenne nella stazione ferroviaria di Posen, nella Polonia prussiana. Una cartuccia di dinamite venne nascosta in mezzo al carbone che serve alle locomotive, cosicchè fu caricata in un col carbone sovra una di queste macchine. Quando il fuochista accese il fuoco nella locomotiva, la cartuccia esplose, distruggendo la macchina e diversi vagoni del treno. Fuochista e macchinista rimasero uccisi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

CAPITOLO II.

Nel salone dove sono avvenuti alcuni degli incidenti del nostro dramma, Cecilia Chamblay e suo figlio Federico si trovavano riuniti. Essi aspettavano il loro amico e socio, l'americano Max Rewel.

Quella riunione aveva per iscopo una prima divisione dell'eredità del morto di cui la vedova e il figlio legale erano entrati in possesso.

Federico era veramente l'uomo dipinto dal taglialegna del bosco allo sconosciuto viaggiatore, introdottosi di nascosto nel castello delle Piccole Logge. I suoi tratti, benchè regolari e forse belli, esprimevano tutti gli istinti perversi che sono il risultato di una educazione viziosa o, meglio, della mancanza di ogni educazione. Federico, come l'uomo selvaggio, non conosceva nè freno, nè leggi, nè dovere, nè morale. Per lui tutto si riassumeva in appetiti immoderati che egli soddisfaceva a qualunque costo, e se per caso un ostacolo si opponeva alle sue voglie, l'uomo si faceva belva, risolvendo ogni questione colla violenza.

Il taglialegna avevagli detto che portava sempre la rivoltella alla cintola, ed era vero. Di fronte ai deboli egli troncava ogni difficoltà colle armi; coi più forti usava l'astuzia. Simile alle Pelli-Rosse, in mezzo ai quali aveva vissuto, e di cui aveva diviso la vita nomade e i combattimenti, egli si serviva di qualsiasi tranello, di qualsiasi tradimento per giungere allo scopo cui voleva conseguire. Tutto ciò con maniere seducenti, con una certa vernice di urbanità che lo rendevano anche più pericoloso.

Non poteva essere certamente senza un'intenzione ben decisa, implacabile, palese o no, che una donna, che una madre aveva potuto allevare così il frutto delle sue viscere, suo figlio.

Amava, quell'uomo, sua madre?

Sì, come il leoncino ama la femmina che lo ha allattato, che lo ha protetto contro le insidie del cacciatore e le imprese del nemico, che gli ha appreso a difendersi nella lotta ed a vincere con tutte le astuzie della guerra.

Cecilia aveva fatto di più per suo figlio. Intelligente e pronta all'iniziativa, ella lo aveva dispensato da ogni sforzo intellettuale; ella era stata sempre la mente che concepisce, egli il braccio che eseguisce. L'affetto di Federico per lei non era un affetto cordiale, era una specie di riconoscenza bestiale. Cecilia, violenta e passionata, adorava quel figlio violento e passionato come lei, di cui essa faceva lo strumento quasi incosciente del suo odio, delle sue vendette.

Un sol uomo aveva, dopo sua madre, una influenza assoluta sullo spirito e sulla volontà di Federico.

Era Max Rewel, il compagno della sua vita, e ciò dovevasi all'abitudine della esistenza in comune, a qualche cosa che rassomigliava alla dominazione del domatore sul bruto.

Tuttavia, come l'animale fatto docile ma non domato, avrebbe bastato a Federico di fare un gesto, un movimento per schiacciare colui di cui subiva quasi ciecamente la volontà.

Ma perchè lo avrebbe fatto quando Max Rewel, come Cecilia, non poneva ostacolo alle sue passioni, lo aiutava anzi a soddisfarle?

Nel momento in cui la rimettiamo in scena con suo figlio, Cecilia Chamblay era seduta sul divano del salone; il suo braccio destro, appoggiato su un cuscino, sopportava tutto il peso della sua testa, ed era bellissima in quell'atteggiamento pieno d'abbandono. Il suo sguardo però non aveva perduto nulla della sua energica virilità, della sua volontà implacabile. Sebbene smarrito nel lontano orizzonte che scorgevasi dalle finestre aperte, esso pareva fissarsi su una visione e sorriderle. Era nel passato che si perdeva quello sguardo? Era all'avvenire che sorrideva? Ella soltanto avrebbe potuto dirlo. Ma ella vi era così completamente assorta, che non udiva neppure le replicate esclamazioni di suo figlio alternate con bestemmie.

Questi, indolentemente steso su una sedia lunga, coi piedi alzati e appoggiati sulla spalliera di una poltrona, posizione favorita degli americani, fumava un sigaro, bagnandosi ogni tanto la bocca con un sorso di rhum che beveva alla bottiglia; colle dita nodose si divertiva a togliere i chiodi della sedia lunga, e per maggior distrazione sputava ogni tanto sul tappeto persiano che copriva il pavimento.

Ma tutto ciò non lo appagava.

Stanco di vedere sua madre indifferente e silenziosa, con un manrovescio mandò la bottiglia a rotolare all'altro capo del salone. La bottiglia si spezzò ed il liquido si sparse su magnifiche tende in merletto di Venezia d'impareggiabile lavoro.

Quell'atto di collera e di violenza non scosse affatto Cecilia. Ella si voltò tranquillamente verso il figlio e gli domandò:

— Che cosa c'è?

— C'è che m'annoio oltre ogni dire in questa casa e che non posso più viverci. Non ci decideremo a ritornar presto a Parigi?

— Sì, fra pochi giorni.

— Quanti giorni?

— Tre o quattro al più.

Quella promessa calmò Federico.

Cecilia era ricaduta nella sua meditazione; ma ne fu tratta di bel nuovo da un suono di campanello.

— Chi sarà? — domandò Federico senza alzarsi.

— Max! — rispose Cecilia.

Di balzo Federico fu in piedi. S'affrettò a correre alla finestra e guardò nel viale.

— È lui, infatti, — disse, — ma è in ritardo, oggi.

— Che importa? Purchè giunga portatore di buone notizie di Parigi.

Max Rewel entrò.

Ci voleva un occhio bene esercitato per ritrovare in quel personaggio dall'aspetto e dalle maniere d'un gentleman la rigidezza del domestico Giustino e la dignità fredda di José Moreno, perchè, diciamolo subito, Max Rewel, José Moreno e Giustino erano la stessa persona. I capelli corti dell'uno, i pizzi della medesima tinta, i lunghi capelli neri e la barba a collare dell'altro avevano lasciato posto ad una morbida capigliatura bruna ed a baffi dalla tinta rossiccia degli americani del sud. La voce umile del servo e l'accento un po' gutturale del nabab americano erano anche scomparsi; Max Rewel parlava il francese corretto e la sua voce vibrante suonava come un metallo puro. Pareva avere da trentacinque a trentotto anni.

— Ebbene? — fece Cecilia, completando collo sguardo la sua interrogazione.

— Oh! — replicò Max, — non domandatemi nulla in questo momento, mia cara. Sono arrabbiato e di cattivissimo umore.

— Non sei riuscito? — domandò Federico.

L'americano passeggiava in su e in giù per la camera, mormorando:

— Una trama così ben ordita!.... una così bella combinazione!.... C'è da non crederci!.... Ma, per mille diavoli, avrò la mia rivincita!

Federico sorrise ironicamente.

— Raccontaci la tua disavventura — egli disse, — Così ti sfogherai.

— E poi, lo sapete, — aggiunse Cecilia, — sono di buon consiglio io!

L'americano fece un gesto di dispetto.

— Ebbene! — egli disse. — Credevo d'aver trovato un mezzo infallibile di allontanare il fratello. Mi ero presentato come un ricco industriale abitante al Nuovo Messico e bisognoso di un ingegnere per dirigere una miniera. M'ero procurato una lettera del direttore della Scuola Centrale e tutto mi faceva sperare di riuscire alla realizzazione dei nostri progetti.

— Del fatto e di quelli di mia madre non mi dire, — fece Federico, — perchè io non c'entro per nulla nei vostri complotti.

Max alzò le spalle e continuò:

— Il mio piano era di mandare Paolo Albert al Nuovo Messico e durante la sua assenza di rapire sua sorella. Perciò avevo indorato le mie proposte con ventiquattromila franchi di stipendio, un'abitazione principesca e una grossa parte nei benefizi.

— Nelle nuvole tutto ciò — disse Federico.

— Sì, ma ciò che non era nelle nuvole, ciò che era una realtà promettente era un anticipo di diecimila franchi che avevo promesso di fargli prima della sua partenza.

— Diecimila franchi per una piccola vendetta! Era molto.

— Si tratta proprio di vendetta! — fece Max alzando le spalle.

— Di che si tratta? — domandò Cecilia.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Timballetti di tagliatelle alla genovese. — Spalmate di pasta fina dodici piccole forme foggiate a calotta e note sotto il nome di timballetti. Cuocete e condite con buon sugo, burro fresco e formaggio delle tagliatelle; aggiungetevi un po' di salsa spagnola; lasciate raffreddare e riempitene le forme. Copritele col loro coperchio di pasta ed esponetele a forno caldo. Cinque minuti prima di servire rivoltatele e glassatele.

R. Gettini.

Una grave rissa a Pratosesia.

Narra il *Corriere di Novara* in data 11:

« Giovedì notte avvenne in Pratosesia un grave fatto.

« Due carabinieri, attraversando in pattuglia la frazione di Prato Vecchio, verso le ore 10 di sera, sentirono che venivano lanciati contro di loro da diverse parti dei sassi. Stante l'oscurità non fu loro dato di scorgere chi fossero coloro che lanciavano i sassi, nè donde i sassi stessi venissero. Avanzatisi alquanto per la via, i carabinieri riuscirono a cogliere un individuo appiattato in un vicino viottolo; ma questi con uno strappo riuscì a sfuggire, lasciando nelle mani di uno dei carabinieri un brano della propria giacca.

« Intanto da diverse parti continuavano a fioccare le sassate addosso ai carabinieri; sicchè questi furono obbligati a ritirarsi fino ad un angolo. Qui minacciarono di far fuoco; una sassata venne a colpire uno dei carabinieri alla gamba, ed allora questi fece fuoco. I pallini del moschetto carico a mitraglia colpirono di rimbalzo una donna alla schiena, senza però forarle neppure i vestiti.

« Al colpo di fucile la sassaiuola cessò ed i due carabinieri poterono recarsi alla vicina stazione per chiedere un rinforzo, onde procedere all'arresto dei presunti autori del fatto. Verso le 12 giunsero sul luogo quattro carabinieri, ma furono di nuovo accolti a sassate; e solo dopo le 2 di notte, quando intervenne il pretore di Romagnano, fu possibile ristabilire un po' l'ordine.

« Furono tosto arrestati Mariani Arcangelo, Badini Carlo, Rolandi Carlo, Ricolfi Giovanni, Fornara Giuseppe, Fornara Bernardino, Giaccola Giovanni di Giacomo, Calogero Bartolomeo, Giaccola Giovanni di Giuseppe e Cavagliano Antonio.

« Venerdì il procuratore del Re si recò sul luogo, ed alla sera gli arrestati furono trasportati a Novara.

« Si ignora il movente del fatto.

« Gli imputati saranno giudicati martedì per citazione direttissima. »

La neve in Europa.

Mentre in Torino abbiamo giornate piuttosto fredde ma soleggiate, in quasi tutta l'Europa la neve ha fatto la sua apparizione.

Già abbiamo fatto cenno della nevicata di Milano, che costò al Municipio ventimila lire. La neve è caduta abbondantemente in quasi tutta la Francia; in Brettagna i treni hanno dovuto subire considerevoli ritardi; in alcuni punti le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

In tutto il Belgio si è avuta ieri una tormenta di neve.

Nella Silesia prussiana le linee ferroviarie sono ingombre di neve, cosicchè i treni possono a mala pena circolare, con grandi ritardi. Altrettanto si dica nella provincia polacca di Posen e nella Prussia orientale.

La neve è pure caduta abbondantissima in tutta la Svizzera.

Nè l'America sembra sia stata risparmiata dalle invernali intemperie. Bufere violentissime di neve hanno imperversato negli Stati di Nebraska e Jova (Stati Uniti). Tutte le vie sono ingombre: la circolazione delle ferrovie è interrotta.

Gli insegnanti elementari sforniti di patente.

Secondo un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, coloro che da più anni insegnano nelle scuole elementari senza essere forniti di regolare patente, possono chiederla ed ottenerla. Il richiedente dovrà dirigere la domanda al presidente del Consiglio scolastico della provincia in cui dimora, unendovi i necessari documenti. Dietro la relazione di un ispettore inviato dal Consiglio scolastico, il Ministero dell'istruzione pubblica potrà concedere la patente.

ARTI E SCIENZE

La prima della *Carmen* al Vittorio. — Le prove della *Carmen*, protagonista la signora Adele Borghi, che come tutti sanno fa del personaggio di Merimée una creazione, procedono alacremente. Come era stato annunziato, la prima rappresentazione dell'opera bizettiana doveva aver luogo questa sera, ma l'impresa, che mette ogni impegno per soddisfare le esigenze del pubblico, ha stabilito di rimandarla a doman sera per poter dare uno spettacolo che non lasci a desiderare.

A doman sera adunque.

Teatro Balbo. — Siamo agli sgoccioli con le rappresentazioni della Compagnia equestre del signor Ferdinando Amato, che lascia la nostra città il 16 andante. Questa sera, come dice il manifesto, si avrà l'*antipenultima* rappresentazione con un programma vasto e variato.

Teatro Rossini. — Dopo ben 22 repliche della fortunata commedia *L'elession d' Roco Tajà*, questa sera la Compagnia Solari darà al Rossini un'altra delle novità promesse, cioè il dramma in tre atti di Giuseppe Romano intitolato *Onor d' sorela*. In questo dramma, a quanto ci si assicura, sono riprodotti al vivo tipi e costumi di classi operaie torinesi.

Auguri all'autore ed alla buona e solerte Compagnia.

La stagione di carnovale nei teatri di Torino. — Col 24 dicembre incomincia la stagione di carnovale per la maggior parte dei teatri cittadini.

Al *Teatro Alfieri* verrà un famoso Circo equestre ungherese; al *Teatro Carignano*, dopo le poche rappresentazioni straordinarie del *Théâtre Libre*, si avrà la Compagnia drammatica Vitaliani; al *Gerbino* la Compagnia Marini; al *Balbo* la Compagnia d'operette Pina Fenotti; al *Rossini* continuerà la valente Compagnia piemontese che ora vi agisce, e al *Teatro Gianduja* le brave marionette dei Lupi. Pare che rimarranno chiusi il *Teatro Vittorio Emanuele* e il *Teatro Torinese*. Del *Teatro Regio* si è già dato in esteso il cartellone.

Avremo così una stagione variata e animatissima, chè dal melodramma e dalla commedia arriverà al teatro dialettale, ai burattini, all'operetta, ai giuochi equestri.

Una nuova *Stratonice* in musica. — Il teatro dell'Opéra di Parigi ha rappresentato una nuova opera — la decima per lo meno in Francia — che ha per tema gli amori di Stratonice con Antioco. Autore del libretto in un atto è il Gallet, della musica Fournier-Alix, un giovane di ventott'anni, allievo del Delibes e del Dubois. *Stratonice* era stata premiata al concorso Cressent. Il successo fu dubbio; alcuni brani furono applauditi, il resto sembrò stancare il pubblico per l'arruffio armonico e per l'abuso delle dissonanze che più e più si accentua nella nuova scuola francese.

La Bosman fu una protagonista impareggiabile.

Scuola di recitazione Mario Leoitio. — L'ultimo saggio dato dagli allievi di questa Scuola alla presenza di un pubblico sceltissimo e dei rappresentanti del sindaco e del prefetto ebbe un esito felicissimo. Tutti i bravi allievi si distinsero nella recitazione e diedero nuova prova del valore del maestro cav. Domenico Bassi e della bontà della Scuola.

Un'altra delle allieve di questa Scuola entra fra pochi giorni nel grande tempio dell'arte, la signorina Anderis, che fu scritturata dalla Compagnia Novelli-Leigheb. Questo ricorrere alla Scuola Bassi di nuove artiste rivelano l'importanza della Scuola stessa.

La conferenza d'una signora per i derelitti. — La signora Ginevra Almerighi, dotta ed elegante scrittrice, ispettrice onoraria degli Asili della Lega italiana, darà venerdì sera, alle ore 8 1/2, nella sala Troya (via Principe Amedeo, N. [illegible]) una conferenza sul tema: *La magia dell'affetto nel grande problema dell'educazione*, a favore della Casa Benefica pei giovani derelitti raccolti dal cav. Martini.

Questa gentile e pia signora, venuta a Torino nello scorso settembre e interessatasi della Casa Benefica, attese finora il momento opportuno per dare la menzionata conferenza, attese, cioè, il ritorno delle classi agiate dalla campagna e la fine delle vicende elettorali. Auguriamo a lei e alla Casa Benefica che la sua attesa porti abbondanti frutti.

Dopo la conferenza due dei giovani dell'Istituto declameranno due poesie della stessa conferenziera, intitolate: *La bandiera* e *L'orfanella*.

I biglietti si distribuiscono all'ingresso della sala la sera della conferenza, presso i signori Giudici e Strada, sotto la Galleria Subalpina, e dal signor Bianchi, via Po, N. 8, cominciando dalli 12 dicembre.

Società Filatecnica. — Mercoledì, 7 corrente, si tenne l'assemblea generale dei soci. Venne approvato il bilancio preventivo 1893 e si procedette alla nomina dei membri della Direzione scaduti per compiuto triennio. Vennero eletti: *Presidente onorario*: S. E. Berti prof. Domenico, deputato al Parlamento — *Presidente*: Sineo comm. Emilio, deputato al Parlamento — *Vice-presidente*: Garelli della Morea commendatore Giusto Emanuele — *Consiglieri*: Gamba barone Alberto; Sabbione avv. Venanzio; Negra avvocato Gustavo, deputato al Parlamento; Daneglio cav. avv. Leopoldo; Pucci avv. Roberto — *Revisori dei conti*: Cova barone Luigi; Defilippi cav. Camillo; Davico di Chervensod cav. Roberto.

CRONACA

Camera di commercio ed arti di Torino.

Iersera la Camera di commercio tenne la prima pubblica seduta.

Sono presenti i consiglieri Locarni, presidente, Bertetti, vice-presidente, Serralunga, Peyrot, Rabbi, Rey, Bellia, Trombetta, Bona, Casana, Abrate, Auxilia, Rizzetti S., Parodi, Maillo, Palestrino, segretario.

Alle 8,45 il presidente *Locarni* apre la seduta, dando ragione della pubblicità dell'adierna adunanza.

Si legge e si approva il verbale della seduta precedente.

Quindi il vice-presidente cav. avv. *Bertetti* espone le comunicazioni diverse della Presidenza.

Si passa poscia al risultato delle elezioni commerciali del 4 corrente mese di dicembre.

Riferisce il cav. Rizzetti Spirito, esponendo come su 106 sezioni sinno state utilmente convocate 109. Il concorso dei votanti, che fu nel 1890 del 24 0/0 sugli inscritti, salì nel corrente anno al 40 0/0, essendo essi stati 7899 su 19,821 iscritti. A questo risveglio del Corpo elettorale deve corrispondere una più vigorosa azione del Governo che attui le invocate riforme.

Comunica intanto il risultato dell'avvenuta votazione.

1. Rossi avv. Teofilo, voti 5878 — 2. Bertetti avvocato cav. Pietro, 5552 — 3. Rabbi cav. Lorenzo, 5323 — 4. Peyrot comm. Giulio, 5081 — 5. Serralunga cav. Giov. Batt., 4621 — 6. Selopis cav. ing. Vittorio, 4460 — 7. Bellia cav. Celestino, 4114 — 8. Pia cavaliere Felice, 3978 — 9. Rey cav. Giacomo, 3858 — 10. Bona cav. Basilio, 3230 — 11. Corino-Zogna cavaliere Antonio, 3107 — 12. Cassinis ing. Ferdinando, 3000 — 13. Gerardi Giovanni, 1805 — 14. Giretti Edoardo, [illegible] — 15. Crosetti Alberto, 207 — 16. Bellati cav. Attilio, 160 — 17. Parlani cav. Giuseppe, 110 — 18. Intermeister Giuseppe, 132 — 19. Bellicardi Pietro, 107.

Propone in seguito che, stante la regolarità delle elezioni, siano proclamati eletti i seguenti consiglieri per il quadriennio 1893-94-95-96:

1. Rossi avv. Teofilo.
2. Bertetti cav. avv. Pietro.
3. Rabbi cav. Lorenzo.
4. Peyrot comm. Giulio.
5. Serralunga cav. Giov. Battista.
6. Selopis ing. Vittorio.
7. Bellia cav. Celestino.
8. Pia cav. Felice.
9. Rey cav. Giacomo.
10. Bona cav. Basilio.

Si approvano quindi l'iscrizione dell'ingegnere Ettore Morelli in qualità di perito in quanto ha attinenza colla fisica industriale ed in ispecie coll'elettrotecnia; e le domande dei signori Bossolino e Cavalli per l'autorizzazione ad operare in dogana in qualità di spedizionieri.

Si passa quindi alla lettura ed all'approvazione del seguente ordine del giorno della Presidenza relativo al regime doganale pel riso e per la sua temporanea importazione:

« Visto l'art. 15 della legge 30 giugno 1890 secondo il quale il regime doganale del riso e dell'amido con detta legge stabilito deve restare in vigore sino al 31 dicembre 1892 ai modi di esperimento;

« Considerato che il Governo del Re, giusta il detto articolo, intende ora presentare al Parlamento un progetto di legge per rendere definitive le disposizioni attualmente vigenti;

« Ritenuto che per circostanze varie e segnatamente per lo scarico avvenuto nel 1891 di molte delle bolle di temporanea importazione di riso emesse nell'anno precedente, nonchè per l'abbondanza del raccolto del 1892 in Italia contrapposta alla scarsità all'estero, nei due anni di prova si ebbero condizioni affatto anormali, onde non è possibile emettere un giudizio sicuro circa gli effetti del nuovo regime sulla produzione e sulle industrie relative;

« Avuto pure riguardo alle istanze conformi del Casino di Commercio di Vercelli, in data 10 corrente, ed alla deliberazione 29 novembre u. s. della Camera di commercio di Milano;

« La Camera,

« Si associa ai voti espressi affinchè l'attuale periodo di esperimento sancito dalla legge 30 giugno 1890 sia prorogato per un altro biennio. »

Quindi il cav. *Rey* legge un'accurata relazione sul bilancio preventivo pel 1893; e il *presidente* dà lettura degli annessi allegati.

In seguito a questa lettura la Camera « Approva lo schema di bilancio di previsione pel 1893 nella complessiva somma di L. 117,794 64 per l'uscita ed in pari somma per l'entrata, mandando sottoporre il bilancio stesso alla prescritta ministeriale approvazione. »

Si toglie la seduta alle ore 10.

L'Opera del cav. Martini in Parlamento. — Rileviamo in questa rubrica l'eco che la benefica Opera del nostro cav. Luigi Martini ha avuto alla Camera dei deputati. Essa fu additata dall'on. Finchia ad esempio di ciò che possa una costante, ferma, energica volontà, sorretta da un pensiero benefico, per la protezione dell'infanzia abbandonata. All'ottimo cav. Martini, che col suo Istituto sottrae alla delinquenza tanti poveri fanciulli, le nostre congratulazioni.

Kossuth e la deputazione ungherese. — A complemento delle notizie date ieri intorno alla deputazione che è venuta a recare il diploma di cittadinanza di Budapest al generale Kossuth possiamo aggiungere che ieri la colazione offerta dal Kossuth ai delegati riuscì animatissima; il generale Kossuth si mostrò infaticabile nel rispondere a tutti i delegati, e fu di lieto umore. Alla fine del banchetto furono pronunciati notevoli discorsi e brindisi di augurio, improntati ad una grande cordialità: la colazione durò circa tre ore.

I delegati sono i signori Kun Gyula, rappresentante del sindaco di Budapest, Markus Giuseppe, consigliere comunale, Helfy Ignazio, deputato, Fülöp Carlo, Hegedüs Carlo, Preyer Ugo, Derzsény Giuseppe e Szelestey Geza.

La pergamena-diploma è uno splendido lavoro di miniatura artistica ed è rilegata in una cartella con borchie d'argento cesellato di molto valore materiale ed artistico.

I delegati si riunirono anche ieri sera alle 8 1/2 per un *the* in casa Kossuth, ed oggi partiranno per proprio diporto alla volta di Firenze, Roma, Napoli; il solo deputato Helfy si tratterrà a Torino due o tre giorni.

Anche il *the* in casa Kossuth riuscì animatissimo; il venerando generale con i suoi novant'anni pareva ringiovanito in mezzo a quei suoi compatrioti.

Questa mattina la deputazione si recò nuovamente dal generale e più tardi tutti insieme andranno dal fotografo Schemboche per un gruppo ricordante l'avvenimento.

All'Associazione Universitaria. — Gli studi, causa le elezioni, sono stati ripresi tardi quest'anno. Il risveglio universitario è stato pertanto più lento. Adesso però i nostri studenti hanno raggiunto tutti la loro.... sede invernale. Basta dare una capatina, la sera, sotto i portici e sotto la Galleria Subalpina per accorgersi che la parte giovanile e brillante della popolazione è rifluita nella nostra città. Coll'Università, troppo giusto, si sono ripopolate le sale dell'Associazione, dove si stanno preparando grandi cose!....

Intanto la riapertura, diremo così, ufficiale dell'Associazione verrà fatta a' di con un discorso di Piero Giacosa, un valoroso scienziato e insieme un simpatico oratore. La scelta del conferenziere non poteva essere più felice, e ne facciamo i mirallegro ai nostri bravi studenti.

Ma poi, più tardi, avremo dell'altro. Si parla di concerti e di feste, a cui non andrà scompagnata la beneficenza per la Cassa di soccorso agli studenti poveri. E abbiamo potuto vedere alcuni « capolavori » di un'Esposizione umoristica, la quale, se le carte non falliscono, sarà per avere un successo straordinario.

Gli studenti stanno ordinando una Mostra di quadri o di altri oggetti.... d'arte, documenti storici, ecc. A giudicare da quel poco che abbiamo veduto, possiamo far testimonianza che l'Esposizione riuscirà originale e [illegible]. Per ora non vogliamo entrare in particolari, che potrebbero guastare alquanto la necessaria curiosità del colto pubblico. Basti il dire che certe sale dell'Associazione sono trasformate in veri studi di pittura, dove, in mezzo a una grande farraggine di cavalletti e di tele, varii studenti-pittori lavorano a più non posso il giorno e la notte....

Ecco rievocate quelle geniali creazioni del Giusti e del Fusinato cui animano due grandi energie della vita: allegria e buon cuore.

Regio Museo Commerciale. — Negli uffici di questo R. Museo (via Ospedale, 32, aperti al pubblico dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 5 nei giorni feriali) gli interessati potranno prendere visione delle disposizioni sulle adeguamento dei vini e delle birre importati dall'Austria-Ungheria in Italia e sulla esportazione dei vini italiani per l'Austria-Ungheria.

Questione farmaceutica. — *Lettera aperta al signor prefetto di Torino.* — La Società di M. S. fra assistenti farmacisti piemontesi, seriamente e non ragione preoccupata per l'accrescersi degli abusi, tollerati già da lungo nelle farmacie di Torino e fuori città a danno evidente degli assistenti farmacisti legalmente autorizzati previo esame subito nelle diverse Università del Regno, si rivolge alla S. V. Illma onde coll'abituale imparzialità voglia provvedere, onde reprimere colla maggiore sollecitudine una tale violazione alla legge, essendo ingiusto ed illegale che, giovani sprovvisti affatto di qualsiasi titolo richiesto, occupino i posti riservati al solo personale autorizzato, come chiaramente ordina la circolare del Ministero dell'interno (sanità pubblica) 21 dicembre 1888, firmata Fortis.

Nella speranza che i giusti desiderii di questa Società vengano appagati, con profonda stima, ec.

A. Carrodo, presidente.

Per gli scolari poveri. — Il Comitato per provvedere a quegli scolaretti ai quali le famiglie povere non possono dare indumenti bastanti a ripararli dai rigori del freddo distribuiva l'anno scorso 350 berretti, 310 mantelli, 150 paia zoccoli: questo Comitato permanente spera, ed a ragione, di avere l'appoggio e la cooperazione di tutta la cittadinanza. Esso si adopera per avere la raccolta dell'offerta sia in denaro, che in stoffe, scarpe ed effetti di vestiario.

Curerà poi la confezione degli oggetti di corredo e ne farà come gli scorsi anni la distribuzione agli alunni più poveri, senza preferenza di sorta, nel periodo dell'obbligatorietà dell'istruzione, cioè dagli anni sei alli nove.

A proposito d'una premiazione operaia. — A proposito della relazione che abbiamo data della premiazione delle relazioni presentate dagli operai che erano stati inviati all'Esposizione di Palermo, l'ing. Sacheri ci prega di far notare come egli non abbia parlato come segretario della Società Promotrice dell'Industria nazionale (qualità che non riveste), bensì come vice-presidente del Comitato per l'invio degli operai a Palermo.

In secondo luogo egli disse che il merito spettava particolarmente alle dodici Associazioni operaie che s'erano fatte promotrici del viaggio; questo s'era compiuto, in massima parte, col concorso pecuniario di una parte del residuo attivo dell'Esposizione Operaia del 1890.

Graziosa mancia a chi consegnerà alla Ditta Lorenzo Beltramo e C., Galleria Natta, un orologio d'argento con catena d'oro, smarrito ieri mattina, 12.

Una sassata d'ignota provenienza. — Guattino Lorenzo, d'anni 24, calzolaio, dimorante in una locanda di via Borgo Dora, N. 8, percorreva ieri sera il corso Vinzaglio in compagnia di certo Taberna Domenico, abitante nella stessa locanda, quando, da un gruppo di tre sconosciuti, gli si lanciò una sassata nella faccia.

Il Guattino riportò una ferita lacero-contusa al labbro superiore e la perdita di due denti, per cui venne, verso le 9 1/2 di ieri sera stessa, accompagnato all'Ospedale di San Giovanni per la necessaria medicazione dai carabinieri della sezione Monviso.

Fu dichiarato guaribile in giorni otto.

Morto per scottature. — Giorni sono abbiamo narrato che il bambino Piatti Lorenzo di Giovanni si era prodotto delle gravi scottature con dell'acqua bollente versatasi addosso mentre si trastullava. Ciò avveniva il 9 corrente al N. 2 di via Lanino.

Portato subito all'Ospedale di San Giovanni, il povero bambino ieri vi moriva.

Voleva uccidersi a colpi di martello. — Anche questa nella triste cronaca dei disertori della vita è da contar. Carlo Ratti, falegname, è afflitto da una malattia che egli non si sente di sopportare, tanto sono terribili i suoi patimenti. Ieri il male gli fece perdere il senno, e afferrato un martello del suo mestiere, disperatamente si vibrava un colpo al capo, ed altri se ne sarebbe dati se un suo figlio accorso non glielo avesse impedito. L'infelice Ratti si produsse una ferita lacero-contusa fortunatamente non grave, perchè è guaribile in sei giorni! Si può immaginare un tentato suicidio più tormentato di questo?

Certi avventori! — Iersera, intorno alle 7, un tale dichiaratosi per Ampalla Giuseppe, d'anni 21, noleggiò, con un suo compagno rimasto sconosciuto, la vettura pubblica N. 165, ed entrambi si fecero scarrozzare per un'ora abbondante e di qua e di là — per la città; ed ad un certo punto uno dei due, lo sconosciuto, discese e se ne andò lasciando l'altro nella carrozza. Il cocchiere, che è certo Corradino Giovanni, subodorò che l'avventore non era farina da far ostie, e pensando che non sapeva come sarebbe andata a finire la faccenda del pagamento, si diresse al Municipio. Colà, trovate due guardie municipali, raccontò loro il fatto e manifestò i suoi fieri sospetti; le guardie interrogarono l'inquilino della vettura e si accorsero di essere in presenza di uno che non era padrone di sè. Lo invitarono a pagare e rispose che non aveva neanche un soldo e perciò lo fecero andare alla Questura colla stessa carrozza N. 165.

Una ragazzina sotto un carretto. — Verso le 7 1/2 di iersera la ragazzina Quaranta Biagina, d'anni 11, scivolando, stramazzava al suolo in piazza Emanuele Filiberto. Uno di quegli uomini sbadati, che pare abbiano la divisa di infischiarsi di tutto e di tutti, passava di là in quel momento con un carretto a mano in modo che una delle ruote del suo veicolo passò sul piede della ragazzina producendole alcune escoriazioni. Quando si accorse del male che aveva fatto..... coraggiosamente partì di corsa e scomparve. La piccina venne rialzata da alcune donne e portata alla farmacia Schiapparelli, in piazza San Giovanni. Una guardia municipale condusse la ragazzina all'Ospedale di San Giovanni, dove fu rimedicata.

STATO CIVILE. — Torino, 12 dicembre 1892.

NASCITE: 23; cioè maschi 14, femmine 9.

MORTI: Falcone Giuseppe, d'anni 60, di Migliano. Matino Federica n. Tricerri, id. 72, di Saluzzo, agiata. Gubernati Andrea, id. 69, di Aglieno, pension. govern. Sala Adalgisa n. Fallardi, id. 31, di Milano. Moretta Angela n. Bassi, id. 62, di Bassignana, negoz. Chevalier Anna n. Cornier, id. 78, di Chambéry, agiata. Cussetti Giacinta, id. 24, di Torino, ricamatrice. Lugano Luigi, id. 66, di Torino, magazziniere. Belfardo Maria n. Carasso, id. 27, di Carignano. Rolle Margherita, id. 24, di Venaria, fantesca. Mosso M. n. Miniotti, id. 41, di Settimo Torin., sarta. Dardanelli Francesco, id. 45, di Mondovì Breo. Savoiardo Gioachino, id. 46, di Vezza d'Alba, contad. Pagliano Evasio, id. 24, di Cavagnolo, contadino. Garino Giovanni, id. 70, di Crescentino, cuciniuolo. Ormezzano Flavio, id. 63, di Mosso Valle Inferiore. Catellino Maria n. Dallera, id. 45, di Priocca.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Martedì, 13 dicembre

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. comica Ferravilla). — *On brus democratich*, comm. — *La signora del consolin*, comm. — *La Cattorina* pattera monologo. — *El professor de ginnastica*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli). — *Onor d'sorela*, commedia. — *Barba Tempesta*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — Marionette) — *Napoleone al passaggio della Beresina*, ballo. — *Il divorzio all'Inferno*, follia. — Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia acrobatica Borghetty. Gabrielli-Reanod, duettisti comici francesi. Farinelly, canzonettista viennese.

ULTIME NOTIZIE

La Commissione pel progetto sulle Banche.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*)

13, ore 9,25 ant.

Ieri sera si riunì la Commissione nominata dagli Uffici per esaminare il progetto proposto da Lacava e da Grimaldi circa la proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti agli Istituti di emissione.

Intervennero alla riunione i ministri Giolitti, Lacava e Grimaldi, i quali diedero schiarimenti su alcuni punti del progetto. Quindi la Commissione deliberò di radunarsi nuovamente quando sarà pronta la relazione dell'onorevole Gonz: il che avverrà fra alcuni giorni.

Al progetto proposto dal Ministero vennero arrecate alcune modificazioni. Così si introdusse una disposizione per cui l'interesse corrisposto dalle Banche agli azionisti viene limitato in ragione delle sofferenze delle Banche stesse; il che servirà ad impedire che i larghi interessi mascherino e dissimulino la cattiva situazione delle Banche.

Nel progetto non fu poi inclusa alcuna disposizione relativa alla fusione delle Banche d'emissione ora esistenti e al relativo trapasso della facoltà di emissione dall'una all'altra delle Banche che addivenissero ad una fusione. In conseguenza di ciò il primo articolo del progetto proroga la facoltà di emissione alle sei Banche attuali, senza tener conto della fusione della Banca Toscana di credito con la Banca Nazionale Toscana, avvenuta nel corso dell'anno; fusione che, così, non è operativa nei riguardi dell'emissione.

Si intende che si farà eccezione qualora con leggi speciali lo Stato intendesse di sanzionare un'avvenuta fusione accordando il trapasso della facoltà di emissione.

La commemorazione di Cialdini ad Ancona.

ANCONA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 13, ore 10,30 ant. — Come sapete, il Consiglio direttivo dell'« Associazione Monarchico-Democratica » aveva fatto uffici presso l'on. Crispi perchè venisse a fare la commemorazione di Cialdini il 18 corrente (data del decreto di annessione delle Marche *allo Stato italiano* — il Regno d'Italia non era ancor proclamato). L'illustre uomo, confermando l'impegno, ha espresso il desiderio di essere dispensato pel momento, per ragioni professionali e pel rigore della stagione. Lo stesso Consiglio outre fiducia che l'on. Crispi sarà per accettare la data del 13 marzo propostagli.

La parola del re di Romania.

BUCAREST (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 12. — Il re, ricevendo l'indirizzo della Camera, ringraziò dei sentimenti di lealtà espressi all'unanimità in occasione del fidanzamento del kronprinz. « Lo stato della Romania — disse — è oggi consolidato. Tutti gli sforzi ed i pensieri del re mirarono a dare alla Romania l'attuale tranquillità. L'avvenire è assicurato. » Prega Dio di accordargli lunghi anni e le forze pel compimento della sua missione.

— *Senato*. — Nella discussione dell'indirizzo, il ministro del Demanio attaccò violentemente i liberali rimproverandoli d'idee ristrette e di cuori cattivi.

I primi atti del Gabinetto liberale spagnuolo.

MADRID (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 12. — Il Gabinetto offrirà l'ufficio di sindaco di Madrid al marchese di Cubas; inoltre decise di riprendere attivamente i negoziati economici con la Francia.

Il Ministero della Repubblica Argentina.

BUENOS-AYRES (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 12. — Bermejo rifiutò il portafoglio dell'interno per ragioni di salute. Si smentisce la voce delle dimissioni del ministro delle finanze.

La vertenza greco-romana.

ATENE (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 12. — *Camera*. — Discutendosi la rottura greco-romana causata dall'eredità Zappa, si approva con voti 150 contro 7 un ordine del giorno di fiducia al Gabinetto. Tredici schede bianche.

Grave conflitto colla Polizia nel Belgio.

Trenta feriti.

GAND (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 12. — Stasera, terminato il *meeting*, i socialisti tentarono di fare una dimostrazione nelle vie. Accorsero gli agenti e pugnalate e tirarono loro rivoltellate. Una trentina di persone rimasero ferite, fra cui cinque agenti gravemente. Un aggiunto commissario di polizia ricevette una palla nella coscia. Numerosi socialisti vennero arrestati.

Una nuova rivelazione del *Figaro* sull'affare di Panama.

Un articolo pubblicato dal *Figaro* ha prodotto tale impressione in Francia, che la Borsa stessa di Parigi se ne risentì ieri sensibilmente.

L'articolo del giornale *boulevardier* porta il titolo di *Cornelius Herz* ed è particolarmente dedicato a quest'uomo conosciutissimo nel mondo finanziario parigino e divenuto vie più famoso dacchè dai documenti sequestrati alla Società di Panama è risultato ch'egli aveva ricevuto da essa 2 milioni di lire, mentre gli altri — senatori, deputati, ecc. — debbono (per usare le parole del *Figaro*) essere umiliati dal contrasto, non avendo, a quanto pare, potuto essere quotati che fra le 20 mila e le 40 mila lire.

Cornelio Herz nacque nel 1847 ed è bavarese — il che non serve certo ad accrescere la simpatia che i francesi possono ora nutrire per lui. Il *Figaro* ne racconta a grandi tratti tutta la vita, dacchè egli si fece laureare in medicina, emigrò in America, seguì poi in qualità di chirurgo l'esercito francese nella guerra del 1870 contro i suoi propri connazionali e finalmente fa ritorno a Chicago, ove si fa naturalizzare cittadino americano.

Ritornato a Parigi, si dà all'industria dell'elettricità, allora a' suoi primi inizii: diviene affarista della più bella acqua, si fa comproprietario della *Justice*, ed arricchisce in diverse audacissime imprese finanziarie. Era, da qualche tempo, proprietario del grande giornale scientifico *La Lumière Electrique*.

In ultimo si legò strettamente col barone Giacomo di Reinach per quanto concerneva gli affari di Panama; era con lui destinato a corrompere i più alti ed influenti personaggi politici francesi.

Il 19 novembre, vigilia della morte del Reinach, questi trascorse la maggior parte della giornata con Cornelio Herz, Clémenceau e Rouvier, ministro delle finanze; il signor Devès ha narrato egli stesso la meraviglia provata nel vedere uscire il Rouvier e Reinach da una casa di via Clément-Marot.

È qui così che il barone discusse per l'ultima volta de' suoi interessi e del suo processo; poco dopo averli lasciati, entrò nella casa di via Murillo, ove morì. La sera istessa in cui si seppe di questa morte, il dottor C. Herz partiva per Londra, ove si trova tuttora.

« Perchè queste conferenze supreme? — domanda il *Figaro*. — Quali sono le cause misteriose di questa improvvisa partenza? »

Egli è certo che la situazione è gravida di nuovi scandali, dacchè pare si accerti ad alti personaggi che sarebbero stati corrotti dal Reinach e dall'Herz, ed il nome del ministro Rouvier, immischiato a questo pasticcio, può rendere assai precaria la vita del nuovo Gabinetto.

Un biglietto di visita per posta all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* basta per ricevere a domicilio il nuovo catalogo dei premi per gli abbonati pel 1893. — Il valore del premio è pari all'importo dell'abbonamento, per gli abbonati annui.

BORSA UFFICIALE.

13 dicembre

Rendita corso medio d'ufficio **97.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2		103 62 1/2 103 72 1/2		— — — —
		103 62 1/2 103 72 1/2		— — — —
Svizzera		103 62 1/2 103 72 1/2		— — — —
Londra + 3		— — — —		25 87 — 25 89 —
Id. lungo		— — — —		25 87 — 25 89 —
Germania + 4		— — — —	breve	126 3/4 127 —
			lungo	126 3/4 127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 13 dicembre. — L'ambiente della nostra Borsa di stamane è la riproduzione precisa di quella di ieri sera, quindi il cronista non ha che a ripetere le stesse frasi usate ieri. Debolezza congiunta alla svogliatezza più completa, affari conseguenti.

Il cambio 103 65.

Rendita corr. 97 02 1/2, 97 07 1/2.

Rendita fine corr. 97 10, 97 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	659 — 660 —		B. S.	94 —	93 50
Ferr. Med.	530 — — —		Cartiera I.	308 —	— —
Ferr. Sic.	628 — —		Lane	300 —	— —
Soc. Sarda	337 — 338 —		Piemonte	10 —	— —
Cred. Mob.	510 — 512 —		Fondiaria	9 —	10 —
Torino	493 nom. — —		C.F.T. tasca	306 —	— —
Cred. Ind.	211 — 212 —				

Soc. Sarde 422 — con vaglia L. 10 1° gennaio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre		10	12
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 10	48 25
» — per gennaio	»	48 10	48 10
» — pei 4 mesi primi	»	48 10	48 40
» — a 4 mesi da marzo	»	48 90	48 90
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 25	38 25
» raffinato id.	»	100 50	100 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	40 —	40 —
» pei 4 mesi da marzo	»	41 25	41 25
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) dicembre			10	12
Cotoni — Americani, Brasiliani e Surate facili. Egiziani sostenuti. — Mercato in generale con domanda ristretta.				
Vendite della giornata	Balle N.		5,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	4,500	5,500
Importazioni	»	»	20,000	31,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D. 5		4/32	5 —
pel dicembre e gennaio	» 5		2/32	5 —
per gennaio-febbraio	» 5		7/64	5 1/32
per febbraio-marzo	» 5		9/64	5 2/32

HAVRE (sera) dicembre		10	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,700	5,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	68,000
Mercato irregolare.			

MAGDEBURGO (sera) dicembre		10	12
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	13 97	14 —

MARSIGLIA (sera) dicembre		10	12
Frumento — Importazioni	Quint.	31,418	37,837
— Vendite	»	2,000	7,000

Mercato con domanda quasi nulla. Affari pel solo dettaglio.

Mercato di NEW-YORK, dicembre.		10	12
Cambio su Londra	D.	4 85 5/8	4 86
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 45	5 45
» a Filadelfia	»	5 40	5 40
Cotone Middling	»	9 3/4	7 3/4
» a New-Orleans	»	9 5/8	9 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	3,000	40,000
Esportazione per l'Inghilterra	»	9,000	13,000
» pel Continente	»	—	2,000
Frumento rosso	D.	0 75 6/8	0 75 5/8
Grano turco	»	0 52	0 52
Farina extra	»	8 10	2 08
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Merca o debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	18 1/4	18 1/8
» » pel corr.	»	16 10	16 75
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8	3 3/8

Osservatorio di Torino. — 12 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima — 3,7 Massima + 2,7. Minima della notte del 13 — 1,6. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società Anonima – Capitale statutario L. 6,000,000 versato interamente

Situazione al 30 novembre 1892.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	80,001 25
Tibrina in conto a parte	»	1,913,772 28	1,913,772 28
Cassa	»	319,234 58	»
Portafoglio Italia ed Estero	»	6,122,970 98	»
Effetti e Tratte a pagare	»	»	698,840 45
Anticipazioni e riporti	»	463,186 70	463,605 25
Immobili	»	1,450,792 27	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 2,518,309 12; Tit. di Provin. » —; Com. » 172,000 —; Altri Titoli » 5,731,810 41		8,420,209 53	»
Conti correnti	»	»	9,020,591 80
Corrispondenti Italia ed Estero	»	46,027 01	203,401 84
Banca Naz. Toscana Conto rappres.	»	»	150,000 —
Agenzie	»	157,719 45	»
Debitori e Creditori diversi	»	5,702,610 73	5,077,471 31
Partecipazioni diverse	»	132,001 75	»
Mobilio e spese d'impianto	»	69,752 —	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1891	»	»	16,855 40
Utili dell'esercizio	»	»	915,099 20
Spese generali: Interessi su conti correnti passivi e risconti L. 495,524 —; Spese d'amministrazione e d'esercizio ed imposte » 178,217 14		673,741 14	»
	L.	28,[illegible],775 87	28,551,775 87
Effetti riscontati in corso	»	3,899,467 44	3,899,467 46
Depositi Titoli a cauzione liberi, in Custodia		5,990,580 96	5,990,580 96
	L.	34,885,778 80	34,885,778 80

Il Direttore: **A. JAEGGI.**

L'Amministratore F. ALLASIA. — *Il Sindaco* Prof. G. CORE.

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:

3 3|4 0|0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 0|0 » » 6 »
4 1|2 0|0 » » 12 »
3 1|2 0|0 sui depositi con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;
3 0|0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1|2 0|0 » » » 50,000 »

Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.

Accetta in custodia, contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in **custodia**, contro una provvigione dell'1 0|0 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. **25, 60** o **100**, secondo le dimensioni.

L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.

Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza. 5187

5144

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata *l'impresa di mantenimento di tutti i fabbricati del Cimitero generale e di San Pietro in Vincoli, delle tumulazioni murarie e posa lapidi per conto del Municipio*, duratura per un triennio dal 1° gennaio 1893, e col ribasso del 6 0|0, per modo che l'annuo approssimativo importo venne a residuarsi a L. **11,400.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antim. di *lunedì 19 dicembre 1892.*

Istituto Nazionale
PER LE FIGLIE DEI MILITARI

È aperto il concorso all'**appalto per le somministranze dei seguenti generi alimentari:** Pane e grissino — Carne — Vino — Aceto — Paste — Riso — Burro — Latte — Olio — Formaggi — Salumi — Zucchero — Caffè — Frutta — Legumi e verdura — Patate — Uova — Polli e piccioni.

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno, dalle 9 ant. alle 6 pom., alla Segreteria dell'Istituto, Barriera di Casale, via Figlie dei Militari. 5095

Il tempo utile scade alle 5 pom. di sabato, 17 dicembre 1892.

R. Ricovero di Mendicità di Torino

INCANTO VOLONTARIO.

Il **28** corr. **dicembre**, ore 9 ant., nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, 11, si esporrà all'asta il cospicuo corpo di **Casa in Torino**, corso Vittorio Emanuele II, n. 70, spettante al Regio Ricovero di Mendicità di Torino come erede dell'avv. CARLO MEYNARDI, sull'offerto prezzo di L. **300,000**, ed alle altre condizioni di cui fu avviso in data di ieri.

In mancanza di concorrenti all'asta, lo stabile sarà deliberato all'offerente dell'accennato prezzo di L. 300,000, salvo l'aumento del vigesimo previsto dal bando.

Torino, 6 dicembre 1892.

5094 G. CASSINIS, *not. del.*

Grande Incanto
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Po, 25 - TORINO.

Camera da letto con relativi cortinaggi — Mobilio per camera da pranzo, tavolo a coulisse — Gran salone in broccatello — Mobilio per camera d'entrata — Salottino — Camere da letto in noce — 300 dipinti antichi e moderni — Gran guernitura da camino — Grandissimi specchi dorati — Piccoli mobili da sala — Porcellane — Pendoli — Candelabri — Scrittoi — Armadi a specchi — Letti in ferro — Sofà — Sedie — Seggioloni — Portacanne — Panconi — Tendaggi — Sofà a letto, ecc. 4975

LIQUIDAZIONE DI BIANCHERIA
Alla Città di Berlino (GALLERIA NATTA)
Più di 1000 capi lingeria

sia in percallo che in tela, piqué, ecc., ecc., messi in vendita con grande ribasso. — **Camicie** da L. 2 45 in più — **Sottane** da L. 3 50 in più — **Pantaloni** da L. 2 25 in più. — *Peignoirs*, Giacchi e Camicie da notte Camicie tela festonate e ricamate, ecc. 4914

CERAMICHE E BRONZI ARTISTICI
ARTICOLI FANTASIA - OGGETTI D'ARTE

Specialità per Regali per le prossime Feste

TAVOLI PER FUMATORI - PENDOLE E CANDELABRI DI BRONZO, ecc.

PREZZI ECCEZIONALI

VITA BACHI
Via Po, n. 5
e **via Accademia delle Scienze** (angolo piazza Castello). 5162

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 novembre 1892.

CREDITO FONDIARIO
Guarentigia ipotecaria L. 187,8[illegible],462.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 ottobre 1892	216,656	108,342,000	2119	1,059,500
Nel mese di novembre 1892	534	267,000	—	—
In totale al 30 novembre 1892	217,190	108,610,000	2119	1,059,500
Cartelle da estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui	52,808	26,354,000	277	138,500
Per estrazione a sorte	28,059	14,080,500	105	52,500
In totale	80,867	40,363,500	382	191,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	80,456	40,078,000	379	189,500
Cartelle da ritirarsi	411	205,500	3	1,500
(totale estinte)	80,867	40,363,500	382	191,000
Cartelle in circolazione al 30 novembre 1892	136,323	68,[illegible],500	1737	868,500
Delle quali: Al portatore	79,193	N.	1031	
Al nome	57,130	»	706	

Corso del mese | Massimo 5 0|0 L. 504 50 — 4 1|2 0|0 L. 450
| Minimo 5 0|0 » 502 50 — 4 1|2 0|0 » 450

Attività	Al 31 ottobre 1892	Al 30 novembre 1892
Prestiti con ammort. Conto capitale al 5 0|0 L.	68,[illegible],446 23	68,277,018 60
id. al 4 1|2 0|0 »	911,207 28	907,975 81
Id. Conto annualità »	1,116,142 79	1,047,094 94
Fondi impiegati in titoli dello Stato »	350,029 43	350,079 43
in titoli diversi »	300,174 80	301,123 80
in cartelle fondiarie dell'Istituto »	63,879 75	81,714 75
Debitori diversi: Per assicurazione incendi L. 38,149 10; Per cause diverse » 888,305 27	649,351 65	696,014 87
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	—	—
Cartelle fondiarie in deposito »	790,000 »	1,024,000 »
Mobili e carte valori »	63,430 50	69,430 50
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »	833,292 »	833,292 »
Crediti ipotecari »	1,576 »	1,500 »
Creditori diversi »	9,012 20	—
Diritti erariali »	—	—
Totale delle Attività L.	75,904,100 37	75,557,151 54
SPESE: Interessi passivi L. 3,100 63; Spese d'amministrazione » 111,249 84; Sorveglianza governativa » 3,500 »	117,912 27	118,040 37
Totale a bilancio L.	75,122,012 64	75,675,094 51

Passività	Al 31 ottobre 1892	Al 30 novembre 1892
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0|0 L.	68,420,000 »	68,240,500 »
Id. Serie 4 1|2 0|0 »	911,000 »	868,500 »
Id. Conto interessi »	395,649 82	191,608 31
Id. Conto ammort. Serie 5 0|0 »	604,000 »	600,500 »
Id. Serie 4 1|2 0|0 »	2,000 »	1,500 »
Creditori diversi »	—	30,801 71
Diritti erariali »	3,297 31	3,810 75
Imposta sulla ricchezza mobile »	72,781 19	73,494 84
Depositanti a garanzia d'ipoteche: in cartelle »	354,500 »	354,500 »
in contanti »	202,169 87	188,067 41
Depositanti cartelle per custodia: in cartelle »	10,000 »	10,000 »
in contanti »	—	—
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 1,195,000; Per conto dell'Istituto » 65,000	420,000 »	1,260,000 »
Depositi per perizie »	19,156 93	18,004 69
Capitale proprio dell'Istituto »	1,561,768 47	1,561,768 47
Fondo di riserva »	610,798 47	610,798 47
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	11,849 29	140,883 31
Totale delle Passività L.	74,879,817 81	75,481,059 83
RENDITE: Interessi attivi L. 104,771 »; Diritti di commissione » 144,799 04; Utili diversi » 5,804 01	249,164 83	254,034 68
Totale a bilancio L.	75,122,012 64	75,675,094 51

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 e del 4 1|2 0|0, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3|5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0|0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1|2 0|0**. Il mutuatario non paga imposta di *ricchezza mobile* e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al titolare di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 ottobre 1892 (N.)	Al 31 ottobre 1892 (L.)	Al 30 novembre 1892 (N.)	Al 30 novembre 1892 (L.)
Anticipaz. su pegni 1891 N.	27,201	490,113 76	16,365	294,034 76
» 1892 »	141,087	2,808,334 86	165,310	3,090,715 73
» su fondi pubblici »	322	636,471 44	330	673,050 00
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.		9,200,118 »		9,200,118 »
Obbl. con garanz. gov. »		2,075,640 »		2,075,640 »
Obbl. di prestiti provinciali e comunali »		2,500,518 41		2,500,518 41
Titoli diversi »		731,625 »		731,625 »
Conti correnti ad interessi »		3,000,000 »		3,000,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria »		514,187 60		514,187 60
Mutui a Corpi Morali »		165,550 »		165,550 »
Stabili di proprietà »		448,448 60		448,448 60
Cassa contanti »		259,010 80		300,107 10
Debitori diversi »		769,760 40		740,010 21
Mobili »		76,084 15		76,084 78
Titoli depositati »		37,098,484 84		37,032,481 28
Debitori per servizio Cassa (Conti correnti): Credito fondiario »		11,349 29		140,883 31
Opere Pie di San Paolo »		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		13,365 74		13,036 17
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		—		—
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		16,840 77		21,304 33
Orfanotrofio femm. di Torino »		—		—
Opera Pia Bolaida »		—		—
Regio Albergo di Virtù »		2,650 40		5,443 82
Opera Pia Barolo »		—		—
Opera Pia Gola »		—		—
Congreg. di Carità »		—		—
R. Conv. delle Ved. e Nub. »		—		—
Istituto Profess. Pacchiotti »		—		—
Casa Ben. pei Giovani der. »		—		—
Sopravvenienze »		848 00		848 03
Totale delle Attività L.		62,710,040 08		63,008,501 18
Aggiudicazioni di liquidazione »		140,294 07		140,294 07
Spese dell'Esercizio. Imposte L. 99,811 53; Interessi passivi » 328,388 14; Amministrazione » 290,651 91		710,039 58	99,811 53 / 328,388 79 / 291,651 50	710,461 26
Totale a bilancio L.		63,560,373 91		63,859,250 06

Passività	Al 31 ottobre 1892 (N.)	Al 31 ottobre 1892 (L.)	Al 30 novembre 1892 (N.)	Al 30 novembre 1892 (L.)
Capit. depositati, Libretti N.	6,336	16,009,000 37	6,296	16,000,010 49
Interessi sui detti da pagarsi al 31 dicembre 1892 L.		106,087 91		197,143 90
Depositi speciali, Libretti N.	8	1,250,745 60	8	1,250,745 60
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		516,300 97		519,074 87
Fondo pensioni impiegati »		124,018 16		134,470 04
Creditori s/ pegni »		51,031 51		52,548 13
Creditori diversi »		137,014 95		131,843 90
Creditori per serv. Cassa (Conti correnti): Credito fondiario »		—		—
Opere Pie di S. Paolo »		858,304 31		871,088 14
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		—		—
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		12,403 41		7,389 09
Regio Ospizio di Carità »		60,800 02		58,087 52
Ospedale di S. Luigi »		—		—
Orfanotrofio femm. di Torino »		11,081 03		11,018 10
Opera Pia Bolaida »		17,039 95		17,989 05
Regio Albergo di Virtù »		—		—
Opera Pia Barolo »		90,188 09		7,303 85
Opera Pia Gola »		3,044 05		3,907 06
Congreg. di Carità »		60,500 85		6,917 88
R. Conv. delle Ved. e Nubili »		7,109 92		9,258 55
Istituto Profess. Pacchiotti »		—		—
Casa Benef. pei Giovani der. »		8 79		8 79
Depositanti titoli: per anticipazioni »		1,551,350 »		1,486,710 »
per custodia N.	307	6,003,591 »	284	5,877,904 »
amministrati »	491	15,325,000 »	491	15,120,960 »
per cauzioni »		301,000 »		361,000 »
per servizi Cassa »		16,771,440 25		16,588,810 28
Avanzi rendite eserc. precedente »		—		—
Totale delle Passività L.		57,006,735 08		56,911,706 47
Avanzi di rendite »		6,500,976 47		6,500,976 47
Rendite dell'Esercizio. Interessi attivi L. 594,393 06; Proventi diversi » 77,800 38		672,207 48	934,477 13 / 84,770 03	1,010,247 16
Totale a bilancio L.		63,560,373 91		63,559,250 06

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. **5** su cui era corrisponde l'interesse annuo del **3** 0|0, con disponibile di L. 3000 al giorno.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo garantiti e su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **5** per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0|00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0|00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti o prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Gallari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Orfane, via Juvara, via Porta Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° dicembre 1892.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — Il Presidente BENINTENDI. — V° Il Controllore Capo Reggente A. GEMESIO.

In TORINO, piazza Vittorio Eman. I, n. 5

Grande assortimento

di **servizi da tavola** in porcellana, maiolica, cristallo e mezzo cristallo. Servizi per caffè e per teletta. — **Posate** in alpacca bianca e argentata (uso Cristophle). — **Ferro** smaltato delle migliori fabbriche. — **Damigiane** e **bottiglie** di vetro d'ogni misura. — **Prezzi di liquidazione.**

5031 G. TROMBOTTO e COMP.

H 3287 M

PILLOLE di CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI RAFFREDDORI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA, ecc.

Pillole di Creosotina

nuova preparazione dal Creosoto di faggio aventi azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina

Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore.
Non producono alcuna irritazione.

Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina. H 5034 M

Flacone di 60 pillole L. 2

presso tutte le **Farmacie** e **Grossisti.**

Proprietari **Dompè-Adami** Farmacisti-Chimici corso San Celso, n. 10 **MILANO.**

Aprire un credito

di L. **50** a L. **2500** a tutti i suoi associati; ecco la *Cooperativa vera e pratica.* — Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'*Agenzia Romana di Pubblicità*, 44, via della Vite, **Roma.** H 5185 M

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione, le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche Amministrazioni.*

Prezzi correnti a richiesta.

Ogni stufa vera Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:

Carlo Sigismund
44, via Venti Settembre, Torino e 98, corso Vitt. Eman., Milano. H 4107 M

LEZIONI d'inglese, francese e tedesco da signorina tedesca. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. C 4905

Presso San Remo. Famiglia sig.re riceverebbe in pensione persona distinta anche convalescente. Scrivere: C 5147, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Alloggio di 14 membri al primo piano. — Via Lagrange, n. 29.
Altro di 5 membri al 3° piano. Via Carlo Alberto, n. 29. 4904

Via Carlo Alberto, n. 35

Da affittare al presente:

Alloggio signorile di 10 camere e corridoio al 3° p.no, acqua pot., calorifero e due cantine;
Alloggio di 5 camere e corridoio al 2° p.no, acqua e cantina;
Alloggio di 5 camere e corridoio al 4° p.no, acqua e cantina. C 4727

BANCHIERI

Magistrati, Uomini d'affari, Professionisti, Esercenti, RR. Parroci, Sindaci, Segretari comunali, Proprietari e conduttori di fondi, Sarti e Sarte, mandino il loro indirizzo a **STOLZ**, Monte Napoleone, 4, **Milano**, che riceveranno comunicazione vantaggiosa, seria, importante, *gratis* e franco a mezzo postale. H 6180 M

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

Grande Panatteria

da rimettere. — Via Carlo Alberto, n. 39. C 5109

Per fanciulli d'ambo i sessi.

Estesissimo assortimento di **busti e bustini** per correggere i difetti scapolari e la tendenza alla curva. - **Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 22-215

GRANDE RAREZZA per la distruzione dei **SORCI**

Torino: D. Mondo, via dell'Ospedale, 5 — Caparro, drog., via Roma. presso tutti i Droghieri e Farmacisti. 4370

Amato! Trovate non so se vano, vedremo; occorre parlarci! Non ne posso più dalla gioia! C 5162

N. 106.

Molto probabile 14 incerto però. Spero leggerti oggi. Ti adoro, sei mia vita.
Tanti baci. C 5159

Settembre. Ti scrissi due volte, ma non occorreva avermi letto. Poi ancora alla tua ultima risposi subito, ma più non dai segno di vita — oppure la notizia recenti tue le ebbi ben migliori. Rileggo sovente le tue espressioni di affetto — nulla trovo che possa aver modificato i tuoi sentimenti — come mai dunque? C 4995 **Dicci.**

Teatro Regio.

Ricevetti e risponde. C 5104

Venerdì 13. Desidero ardentemente parlarti. Descrimi itinerario ed opportunità. Spiegherotti mio silenzio. Rispondi subito. Prudenza e coraggio. C 5105

Incanto volontario di Palazzine.

Il **15 dicembre 1892**, in **Torino**, nello studio del sottoscritto, corso Palestro, n. 4, verranno poste in vendita a pubblico incanto **TRE PALAZZINE** poste in TORINO, borgo San Secondo, cioè:

N. 2 composte di 20 membri oltre le cantine e giardino, al prezzo di L. **18,000** caduna.

N. 1 composta di 20 membri oltre cantine e giardino, al prezzo di L. **12,000.**

Per informazioni rivolgersi all'incaricato della vendita

5093 *Avv.* **Carlo Fuà**, *R. notaio.*

CAPRETTO dopp. cucit. tipo inglese 4 ganci L. **3** 25

Magnetismo.

Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino**, via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente **sonnambula**, a mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di **malattie** e qualsiasi curiosità da oltre 30 anni. 4565

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.